

Anno XL - N. 128

GENNAIO • FEBBRAIO 1939 - XVII

Spedizione in abbonamento postale

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DEL

Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio

DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbrato 1923, n. 452)



LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

VENEZIA - 1939 - XVII

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE sono:

a) promuovere gli studi commerciali, economici ed amministrativi e diffonderne l'amore;

b) mantenere fra i soci i rapporti amichevoli formati all'Istituto, così nel loro interesse particolare come nell'interesse generale del commercio;

c) promuovere ed attuare l'assistenza materiale, morale e scolastica fra studenti e antichi studenti del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia.

Possono iscriversi all'Associazione quali soci effettivi tutti gli antichi studenti, come pure i membri del Corpo insegnante e gli impiegati dell'Amministrazione della Scuola.

La quota sociale annua è di Lire 15.

Per la iscrizione a socio perpetuo basta versare, per una sola volta, lire 200.

Il Bollettino dell'Associazione tiene i soci al corrente della vita della Scuola, dell'Associazione, delle vicende degli antichi condiscipoli.

I consoci:

Inviino all'Associazione le loro pubblicazioni o, comunque, precise notizie intorno ad esse per la relativa inserzione nel Bollettino;

nelle circostanze liete e tristi della loro vita non dimentichino il *Fondo Soccorso Studenti disagiati*;

onorino la Memoria degli antichi allievi defunti o di altri loro cari creando nel nome di essi *borse di studio, di perfezionamento per gli allievi, o di pratica commerciale per i giovani laureati*;

si ricordino dei laureati Cafoscarini se hanno bisogno di impiegati ed informino l'Associazione dei concorsi aperti;

per la loro azienda o per quella in cui svolgono la loro attività curino la pubblicità nel Bollettino dell'Associazione;

richiedano qualsiasi informazione, di cui avessero bisogno, al Presidente dell'Associazione.

VITA DELL'ISTITUTO

IL NUOVO TITOLARE DI TECNICA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

A coprire la cattedra di Tecnica industriale e commerciale, prima occupata dal professore emerito comm. Pietro Rigobon, collocato a riposo per raggiunti limiti di età, la Facoltà di Economia e Commercio del nostro Istituto chiamò il prof. dott. Gino Giordano Dell'Amore, allievo del prof. Gino Zappa.

Il prof. Gino Giordano Dell'Amore, nel concorso di cattedra di Tecnica bancaria, commerciale, industriale e professionale dello scorso anno, riuscì primo in terna all'unanimità.

Laureato nell'Università Commerciale « Bocconi » di Milano nel 1923, superò poi gli esami della sezione magistrale di Economia e diritto nel nostro Istituto e nel 1930 conseguì il diploma di Ragioneria per l'abilitazione all'insegnamento negli Istituti medi. Dall'ottobre 1931 allo scorso anno fu titolare di Tecnica commerciale nel R. Istituto commerciale « N. Moreschi » di Milano. Nel 1934 conseguì la libera docenza in Tecnica bancaria e commerciale. Dall'anno scolastico 1932-33 svolse, per incarico, il corso di Tecnica mercantile presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (incarico che tuttora conserva) e nel 1937-38 dettò, pure per incarico, un corso di Tecnica commerciale nella Scuola di Specializzazione di Ragioneria nella Facoltà di Economia e Commercio della R. Università di Torino.

Al concorso presentò le seguenti pubblicazioni: « *La Lana. Caratteristiche di impresa della produzione, del consumo e del commercio laniero* » (Vol. in 8°, di pag. XXIV - 404); « *Il commercio dei prodotti agrari in Italia: Le negoziazioni anteriori al raccolto* » (Vol. in 8°, di pag. XXXII - 583); « *Il credito fondiario in Italia* » (Vol. in 8°, di pag. XXIV-298).

« In queste tre opere è notevole anzitutto la rapida ascesa del prof. Dell'Amore verso la più fondata e consapevole produzione scientifica. Pur quando la materia lo consentirebbe, non cede alle lusinghe degli inutili particolari e delle fallaci apparenze e specialmente nelle due ultime opere sa, in genere, risalire a teorie fortemente concepite, per appropriata ideazione, per ordine sapiente di svolgimento, per acuto spirito di ricerca applicato a lunghe metodiche indagini dirette.

L'opera del prof. Dell'Amore offre numerosi argomenti di nuove indagini, impostando nuovi problemi e additandone le migliori soluzioni col ricorso a numerose fonti e col suggerimento di nuovi campi d'investigazione.

Può dirsi che il prof. Dell'Amore abbia offerto una delle più notevoli contribuzioni alla conoscenza di vasti territori dell'economia aziendale ».

Al prof. Dell'Amore il Sodalizio porge vivissimi auguri e deferenti saluti.

NUOVI PROFESSORI A CA' FOSCARI

Il chiar.mo prof. AMINTORE FANFANI, incaricato nel nostro Istituto di Storia economica e di Storia delle dottrine economiche, è ordinario nella Facoltà di scienze politiche dell'Università cattolica di Milano.

Per quanto giovane (è nato a Pieve di S. Stefano, in prov. di Arezzo, nel 1908) si è assicurata una reputazione scientifica di primo ordine.

Invitato a svolgere dei corsi all'estero è stato, nel 1935, professore di economia presso l'Istituto di studi internazionali a S. Sebastiano e all'Università estiva di Santander (Spagna) e, nel 1938, nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Porto Alegre (Brasile).

Dal settembre 1933 dirige la « Rivista internazionale di Scienze sociali ».

È socio corrispondente della R. Deputazione di Storia patria per la Lombardia, di quella per la Toscana e della R. Accademia « Petrarca » di Arezzo.

PUBBLICAZIONI PRINCIPALI :

1. *Diffusione della paralisi progressiva in paesi malarici*, in contributi del laboratorio di Statistica, Milano 1928.
2. *Il Discorso economico sulla Maremma toscana di S. Bandini*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », maggio 1929.
3. *Riforma e capitalismo moderno nella recente letteratura*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », luglio 1930.
4. *Le soluzioni tomistiche ai problemi della ricchezza e l'atteggiamento degli uomini dei secoli XIII e XIV*, in *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* », 1931.
5. *L'inizio dell'influenza dei preziosi americani sui prezzi praticati in Inghilterra*, in « Atti della Soc. Ital. per il progresso delle Scienze », Bolzano, 1930.
6. *Caratteri delle regole in materia economica dettate dagli scolastici medioevali*, in « Rivista di filosofia neo-scolastica », 1932.
7. *L'abate Antonio Genovesi nella storia civile d'Italia*, in « Vita e Pensiero », 1932.
8. *Scisma e spirito capitalistico in Inghilterra*, Milano 1932.
9. *Effetti economici dei provvedimenti eversivi di Enrico VIII Tudor*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1932.
10. *La rivoluzione dei prezzi a Milano nel XVI e XVII secolo*, in « Giornale degli Economisti », 1932.

11. *Le origini dello spirito capitalistico in Italia*, Milano, S. E. « Vita e Pensiero », 1933.
12. *Saggi di storia demografica toscana*, in « Contributi del Laboratorio di Statistica », Milano, 1933.
13. *Natura e concetto di bisogno in una visione integrale della realtà economica*, in « Economia » 1932.
14. *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo*, Milano, S. E. « Vita e Pensiero », 1934.
15. *Catholicism, protestantism and capitalism*, tr. inglese, Londra, Sheed and Ward, 1935.
16. Idem, Il edizione inglese, è uscita nel gennaio 1939 u. s.
17. *Presupposti delle dottrine economiche presmithiane*, in « Economia », 1934.
18. *Un mercante del Trecento*, Milano, Giuffrè, 1935.
19. *Fines, medios y problemas del corporativismo italiano*, in « Revista de Estudios Hispánicos », 1935.
20. *La distribuzione nell'economia corporativa*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1934.
21. *La sfortuna di Malthus in Italia*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1934.
22. *L'unica università commerciale spagnola*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1935.
23. *I mutamenti economici nell'Europa moderna e l'evoluzione costituzionalistica delle classi dirigenti*, in « Contributi del Laboratorio di Statistica », Milano, 1935.
24. *Declino del capitalismo e significato del corporativismo*, in « Giornale degli Economisti », 1934.
25. *Dal mercantilismo al liberismo*, Milano, Giuffrè, 1936.
26. *Saggi di storia economica italiana*, Milano, S. E. « Vita e Pensiero », 1936.
27. *Angelo Mauri*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1936.
28. *Esperienze recenti e proprietà privata*, introduzione al volume di J. PALACIO sul *Concetto cristiano della proprietà*, Milano, S. E. « Vita e Pensiero », 1937.

29. *La dottrina corporativa del Manóiesco*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1936.
30. *Un effetto economico della scoperta dell'America*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1937.
31. *Squilibrio tra popolazione e sussistenze secondo un patrizio veneto del Cinquecento*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1937.
32. *Il significato del corporativismo*, testo di economia per i libri, Como, Cavalleri, I. edizione, 1936.
33. Idem II ed. 1937.
34. Idem III ed. 1938.
35. *Storia delle dottrine economiche — Il volontarismo*, I ed., Como, Cavalleri, 1938 (maggio).
36. Idem II edizione, 1939 (novembre 1938).
37. *A origem do naturalismo economico*, in *Trabalho, Industria e commercio* », 1938.
38. *Riflessioni sull'opera di Toniolo a vent'anni dalla sua morte*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1938.
39. Introduzione e cura della rassegna annuale su « L'Economia Italiana » che dal 1937 è pubblicata dalla « Rivista Internazionale di Scienze Sociali ».

Il chiar.mo Gr. uff. avv. prof. FRANCESCO MENESTRINA, incaricato di Diritto processuale civile, è avvocato distrettuale dello Stato in Venezia.

Ha studiato a Innsbruck ed a Graz (dove prese la laurea), passando poi a Vienna ed a Lipsia per attendere a corsi di perfezionamento. Nel 1901 ebbe la libera docenza all'Università di Innsbruck; nel 1904, essendosi istituita in questa università la facoltà giuridica italiana, vi fu chiamato come professore di Diritto processuale civile. In seguito l'attività della facoltà italiana fu sospesa per ragioni politiche, così che il prof. Menestrina ebbe l'incarico dell'insegnamento del Diritto processuale e concorsuale presso l'Istituto superiore di commercio di Trieste. Nel dopoguerra l'Università di Padova

gli offrì la cattedra di istituzioni di Diritto civile. Nel frattempo era però stato istituito a Trento, sua città natale, un Ufficio di Avvocatura erariale che accettò di dirigere; sciolto l'Ufficio nel 1923 passò all'Avvocatura erariale di Aquila, poi all'Avvocatura generale di Roma e dal 1° gennaio 1938, come si è detto, a quella di Venezia.

È Gr. uff. tanto dell'ordine Mauriziano che di quello della Corona d'Italia e fa parte della Commissione reale per la riforma dei codici.

PUBBLICAZIONI PRINCIPALI :

L'accessione nell'esecuzione, Vienna, 1901.

La pregiudiziale nel processo civile, Vienna, 1904.

Il processo civile nella prassi dei giudizi trentini, Vienna, 1910.

Il processo civile nell'ex Stato pontificio, Torino, 1908.

Il Codice giudiziario barbacoviano, Lipsia, 1913.

Gli Italiani nello sviluppo del diritto austriaco, Trieste, 1914.

La statistica giudiziaria civile in Italia, Padova, 1927.

La Avvocatura dello Stato in Italia e all'estero, Padova, 1931.

Il processo avanti a giudice incompetente e la condanna nelle spese, Padova, 1938.

Si riferiscono specialmente alla storia regionale trentina le pubblicazioni seguenti :

La delinquenza nel Trentino, Trento, 1899.

Giandomenico Romagnosi a Trento, Trento, 1939.

La legislazione civile nel Dipartimento dell'Alto Adige, Trento, 1909.

La casa natale di Cesare Battisti, Trento, 1923.

Chi sia il proprietario dei così detti arazzi trentini, Roma, 1927.

Il testimonio Karl Lovikli nel processo Chiesa, Trento, 1935.

Il chiar.mo prof. MARCANTONIO ARNALDO, incaricato di Contabilità di Stato, è Libero docente in tecnica industriale, commerciale, bancaria e professionale; è anche incaricato dell'insegnamento della Tecnica bancaria presso l'Università Bocconi di Milano, ed ispettore dell'I. R. I.

PUBBLICAZIONI PRINCIPALI :

Il controllo di bilancio, limiti di efficace applicazione nelle imprese industriali, in « Amministrazione e organizzazione aziendale », Milano, 1932.

I legnami. Gestione forestali e gestioni mercantili; di pagg. 600, Milano, 1939

Dispense e recensioni diverse.

Il chiar.mo prof. LUIGI STEFANINI, Incaricato di Pedagogia, è stato ordinario di Filosofia, Storia ed Economia nei RR. Licei di Treviso, Mantova e Padova e incaricato, per cinque anni, di Pedagogia nella R. Università di Padova. Nel 1936 nominato titolare di Filosofia teoretica nella R. Università di Messina. Nel 1937 trasferito alla cattedra di Pedagogia nella R. Università di Padova. Per il corrente anno accademico è anche incaricato di Estetica presso la stessa università.

PUBBLICAZIONI PRINCIPALI :

Il problema del bello e didattica dell'arte, Torino, S. E. I., 1924.

Il problema religioso e didattica della religione, Ibid. 1924.

Il problema morale ed educazione morale, Ibid. 1924.

Il problema della concorrenza ed educazione scientifica, Ibid. 1924.

Il problema religioso in Platone e S. Bonaventura, Ibid. 1925.

Il problema morale nello Stoicismo e nel Cristianesimo, Ibid. 1925.

Il problema morale nello Stoicismo e nell'Epicureismo, Ibid. 1925.

Il problema della conoscenza in Cartesio e Gioberti, Ibid. 1925.

Sommario storico della Filosofia, Ibid. 1926.

« *Cartesio* », L. I dei Principia Philosophiae, Ibid. 1926.

« *S. Bonaventura* », Itinerarium Mentis in Deum, Ibid. 1927.

« *Lombardo Radice* », Saggi di Critica didattica, intr., comm., ibid. 1927.

La pedagogia dell'Idealismo, Ibid. 1927.

Collana di letture di pedagogia, con 15 voll., dir. da L. S., Ibid.

- Il pensiero antico e medioevale*, Per i licei, Ibid. 1936.
- Il pensiero antico e medioevale*, per gli Ist. Magistr., Ibid. 1936.
- Il pensiero moderno*, per i licei, Ibid. 1937.
- Il pensiero moderno*, per gli Ist. Magistr., Ibid. 1937.
- Il pensiero contemporaneo e la dottrina del Fascismo*, Ibid. 1937.
- Il pensiero contemporaneo e l'educazione fascista*, Ibid. 1937.
- Storia della filosofia*, Ibid. 1937.
- Storia della filosofia e dell'educazione*, Ibid. 1937.
- La didattica dell'arte e i suoi presupposti filosofici*, in « La Parola », 1926.
- Il pragmatismo cristiano e l'educazione*, in « Rivista Pedagogica », 1926.
- Diritti e doveri della famiglia nell'ed. dei figli*, Milano, « Vita e pensiero », 1928.
- La spiritualità dell'infanzia*, in « Pro Infantia », 1928.
- Il Cristianesimo nei pedagogisti moderni*, Ibid., 6 art., 1928.
- L'educazione del Cristianesimo*, Ibid., 6 art., 1929.
- Reivindicatio*, in « Convivium », 1928.
- L'ortodossia di M. Blondel*, in « Convivium », 3 art., 1928-1929.
- Coll. al « Dizionario di Scienze Pedagogiche »*, 50 voci, Milano, S. E. Libreria.
- Idealismo cristiano*, in « Convivium », 1929.
- Idealismo cristiano*, in « Giornale critico della filosofia », 1930.
- Idealismo cristiano*, in « Archivio di Filosofia », 1931.
- Francesco Bonatelli*, in « Italia Letteraria », 1930.
- Un Momento del Pensiero*, in « Tradizione », 1931.
- La Scepsi Platonica*, in « Giornale critico della filosofia », 3 art., 1931.
- In tema di ortodossia*, in « Archivio di Filosofia », 1931.
- La poetica del Convito*, in « Giornale critico della filosofia », 1933.
- L'amore platonico nel Fedro*, in « Civiltà Moderna », 1934.
- Inquietudine e tranquillità metafisica*, Padova, Pubbl. Accad., 1937.
- L'Azione, Saggio sulla fil. di M. Blondel*, Milano, Albrighi e Segati, 1915.
- Arte e vita in G. V. Gravina*, Milano, Vita e Pensiero, 1920.
- Il Problema estetico in Platone*, Torino, S. E. I., 1926.

- Idealismo cristiano*, Padova, Sindacato Autori, 1931.
Il rapporto educativo, Padova, Cedam, 1932.
Mens Cordis, Padova, Cedam, 1934.
Platone, I°, Padova, Cedam, 1932.
Platone, II°, Padova, Cedam, 1935.
Imaginismo, I°, Padova, Cedam, 1936.
Incrementi dell'umanesimo, in « Giornale critico della filosofia italiana », f. I, 1938.
Averroismo e imaginismo, in « Atti della Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze », f. I, 1938.
Il momento dell'educazione, Giudizio nell'esistenzialismo, Padova, Cedam, 1938.

Il chiar.mo prof. GUIDO ROSSI, Incaricato di Storia della Filosofia, ha svolto, dal 1929 al 1934, il corso pareggiato di Storia della Filosofia nella R. Università di Padova e dal 1935 al 1938, presso la stessa Università, ha avuto la supplenza di Storia della Filosofia, in assenza del titolare S. E. on. Bodrero.

PUBBLICAZIONI PRINCIPALI :

- 1) *Terenzio Mamiani e la prova ontologica dell'esistenza di Dio*. (Milano, Vita e Pensiero, 1921).
- 2) *Saggio sulla Metafisica di Origene*. (Milano, Sodalitas, 1928).
- 3) *Giudizio e raziocinio — Studi sulla Logica dei Brentaniani*. (Milano, Sodalitas, 1926).
- 4) *Il problema dell'esistenza di Dio nelle varie fasi del pensiero kantiano* (Milano, Vita e Pensiero, 1924).
- 5) *Il pensiero filosofico di Filippo Masci*. (Milano, Sodalitas, 1929).
- 6) *Studi Rosminiani nella: « Rivista di Filosofia neoscolastica »*. (Anni 1922-23).
- 7) *Il problema della conoscenza*. (Napoli, Logas, 1931).
- 8) *Religione e Filosofia*. (Padova, Arti grafiche, 1934).
- 9) ANTONIO ROSMINI — Volume I: *La personalità, le opere e l'ambiente* e Volume II (in corso di stampa).

ATTUALI ORIENTAMENTI NEGLI STUDI DI TECNICA COMMERCIALE (*)

SOMMARIO: § 1. I fini precettistici delle antiche trattazioni di tecnica commerciale. — § 2. La sistemazione scientifica della tecnica commerciale fra le discipline che indagano il divenire dell'economia aziendale. — § 3. Gli aspetti giuridici dei procedimenti di negoziazione. — § 4. Le indagini storiche sui fenomeni mercantili delle aziende. — § 5. Le circostanze tecniche dell'assiduo trasformarsi dei procedimenti commerciali. — § 6. I fattori sociali dei fenomeni della vita dei traffici. Aspetti mercantili delle odierne tendenze di politica economico-sociale. — § 7. Il contributo degli studi di tecnica commerciale alla consapevole interpretazione delle fluttuazioni dei prezzi. — § 8. La necessità delle indagini di tecnica commerciale nello svolgimento delle attuali direttive di politica economico-sociale. — § 9. L'indissolubile unità delle discipline economico-aziendali.

§ 1. - La gestione aziendale si svolge con una serie di operazioni simultanee e successive. Esse presentano svariatisima natura economica e tecnica, ma risultano strettamente coordinate in un dinamico sistema, in cui ritrovano indistruttibile unità nell'aspetto lucrativo ed in quello finanziario.

Le operazioni in parola si concretano sovente in negoziazioni, a mezzo delle quali — nell'una o nell'altra forma giuridica — si contrattano servizi, si ripartiscono e si assicurano rischi, si trasferiscono merci, immobili, titoli di credito e via dicendo.

Le negoziazioni delle merci vengono effettuate con molteplici procedimenti, che differiscono nel tempo e nello spazio

(*) Prolusione tenuta a Ca' Foscari il 18 gennaio 1939 - XVII dal chiar. prof. GIORDANO DELL'AMORE, nuovo titolare di Tecnica commerciale e industriale.

a motivo di complesse ed operose circostanze di ordine sociale ed aziendale. Nella varietà delle manifestazioni dell'attività negoziatrice è però agevole percepire uniformità economiche e tecniche; si possono pure cogliere i lineamenti di una graduale trasformazione che, con sequenza ininterrotta, modella i processi mercantili in rapporto all'ordinamento delle imprese e alle condizioni ambientali.

Ha potuto formarsi così una particolare disciplina — la tecnica commerciale ⁽¹⁾ — che studia lo scambio delle merci nella gestione delle aziende.

Questa disciplina — come la generalità delle scienze — è nata sotto forma di arte. Le sue origini più lontane possono infatti intravedersi nelle raccolte di notizie che venivano redatte nell'età di mezzo in merito allo svolgimento dei traffici.

Esempi di raccolte siffatte si ebbero nel mondo arabo, ma non mancarono anche in Italia, come attestano non pochi codici rinvenuti nelle biblioteche e negli archivi. Tali codici risalgono fino al secolo XIII, ma alla prima metà del trecento appartiene l'opera più antica che tratti diffusamente dell'argomento in forma sistematica: compilata dal fiorentino Francesco Balducci Pegolotti — colto e solerte agente della compagnia dei Bardi — questa « Pratica della mercatura » è sopravvissuta a documentare l'estensione e l'importanza della fitta rete di relazioni d'affari che i nostri intraprendenti mercanti medioevali intrattenevano con innumerevoli centri commerciali d'Oriente e d'Occidente ⁽²⁾.

Delle compilazioni del secolo successivo basti qui segna-

⁽¹⁾ A scanso di equivoci, preciso che adottato, per la disciplina di cui discorro, la designazione attribuitale dal vigente ordinamento dell'istruzione superiore. Come è noto, in passato la tecnica commerciale comprendeva invece lo studio della tecnica mercantile e quello della tecnica bancaria.

⁽²⁾ Nel 1936, per merito della Medieval Academy of America, ha visto la luce una ristampa dell'opera, curata da Allan Evans.

lare la « Pratica della mercatura » di Giovanni da Uzzano ⁽¹⁾ e « El libro di mercatantie et usanze de' paesi » attribuito a Giorgio di Lorenzo Chiarini ⁽²⁾.

Non a torto il Doren ⁽³⁾ ha rilevato analogia di intendimenti fra queste compilazioni e i « Portolani » dell'epoca, i quali offrivano dettagliate informazioni sulle caratteristiche dei singoli porti ove si accentrava il commercio marittimo e su talune condizioni geografiche che potevano interessare ai fini della navigazione ⁽⁴⁾. Anche i « manuali di mercatura » riassumevano le cognizioni che una lunga pratica negoziatrice aveva fornito ai compilatori in ordine alle piazze in cui si contrattavano le varie merci, ai procedimenti commerciali affermatasi, ai pesi ed alle misure usate nella espressione delle quantità contrattate, alle monete alle quali venivano riferiti i prezzi, agli oneri fiscali ed agli altri costi che comportava il trasferimento delle partite nello spazio.

In tale congerie di nozioni trovavano anche largo posto numerosi richiami alle caratteristiche tecnologiche dei prodotti ⁽⁵⁾: essi potranno offrire elementi preziosi di indagine allo

⁽¹⁾ L'opera è stata ripubblicata sul vol. IV del trattato del PAGNINI « *Della decima e delle altre gravezze imposte dal Comune di Firenze* », edito a Lisbona — Lucca nel 1766.

⁽²⁾ L'opera è stata ristampata nel 1936 a cura di FRANCO BORLANDI.

⁽³⁾ V. *Storia economica dell'Italia nel Medio Evo*, Padova, 1936, pag. 461.

⁽⁴⁾ Queste nozioni di arte nautica erano talvolta inserite nelle stesse raccolte di tecnica commerciale delle quali sto occupandomi. Si veda, ad esempio, nella citata « *Pratica della mercatura* » di GIOVANNI DA UZZANO, tutto il Libro Secondo, pagg. 199 e segg.

⁽⁵⁾ Tali nozioni abbondano anche nell'opera del PEGOLOTTI, il quale così giustificava la trattazione dedicata all'argomento: « È di nicistade a mercadanti sapere conoscere le mercatantie che comperano e vendono acciò che non ne possano ricevere inganno, e però qui appresso e inanzi sarà scritto ciascuna mercatantia per sè e come vogliono essere fatte e quello che vogliono avere in loro ad essere buone » (*Pratica della mercatura*, pag. 360).

studioso che, prima o poi, si accingerà a scrivere una storia merceologica, che ancora ci manca.

L'ausilio che questi carteggi recavano alla gestione delle aziende commerciali doveva essere certamente notevole in un'epoca in cui la coltura tecnica era patrimonio di una cerchia ristretta di iniziati: non si stenta quindi a giudicare fondata l'ipotesi, avanzata da storici reputati, che « ciascuna compagnia mercantile di qualche importanza fosse provveduta di un manuale del tipo di quello del Pegolotti » ⁽¹⁾.

È comunque innegabile che le compilazioni in parola avessero scopi puramente privati, mirando soltanto ad offrire un'utile guida a coloro che dovevano occuparsi del commercio per motivi professionali.

Anche in esse si ravvisa pertanto il carattere precettistico che distingue altri lontani antenati dei moderni trattati scientifici delle varie discipline. Questo carattere diviene anzi più spiccato a mano a mano che la letteratura commerciale si arricchisce: gli scrittori non si limitano più ad illustrare isolate negoziazioni mercantili, ma cominciano a considerarle congiuntamente, come manifestazioni tipiche di una attività specializzata, se non ancora come elementi di un preordinato divenire di operazioni economiche solidali.

A quanto mi risulta, l'opera più antica nella quale si noti questo indirizzo innovatore è dovuta a Benedetto Cotrugli e rimonta al 1458 ⁽²⁾: già Fabio Besta scorse in essa i primi accenni alla tenuta delle rilevazioni contabili a partita doppia ⁽³⁾.

È da questa epoca che comincia ad affiorare una vaga, ma ormai acquisita nozione del sistema aziendale, primamente

⁽¹⁾ V. SAPORI, *La cultura del mercante medievale italiano*, in: *Rivista di Storia economica* del Giugno 1937, pag. 118.

⁽²⁾ V. *Della mercatura e del mercante perfetto*. L'opera fu pubblicata in Venezia nel 1573, ma venne compiuta nell'anno indicato nel testo.

⁽³⁾ Cnf. *La Ragioneria*, Milano, 1916, vol. III, pag. 360.

rivelata — com'è naturale — dall'esercizio delle imprese che in quel tempo assumono le dimensioni maggiori ed offrono la più copiosa ed espressiva materia di fatti all'osservazione metodica e svincolata da fini di utilità contingente e transeunte. E non per pura coincidenza queste correnti di pensiero cominciano ad affermarsi nel secolo XV, nel quale mutate consuetudini di vita e nuovi indirizzi filosofici ⁽¹⁾ segnano il tramonto del principio tomista dell'economia di sussistenza e preparano ed affrettano la diffusione dello « spirito capitalistico », destinato a suscitare profonde trasformazioni economiche e sociali, mentre si accrescono e si perfezionano gli istituti giuridici del commercio ⁽²⁾.

Non è qui il luogo di seguire tutte le fasi del lento sviluppo storico degli studi che ci occupano. Basti affermare che da allora si è continuato presso che fino ai nostri giorni ad argomentare sullo svolgersi delle negoziazioni delle merci con intenti quasi esclusivamente precettistici. L'errore metodologico di confondere la scienza con l'arte non ha viziato soltanto le indagini dedicate alla vita delle aziende. Nello stesso campo dell'economia sociale — come è noto — esso ha a lungo attardato il progresso del sapere e isterilito molte energie pur dedicate con nobiltà di propositi all'investigazione scientifica. E questo errore è perdurato anche dopo che insigni Maestri — come Vilfredo Pareto — lo avevano risolutamente stigmatizzato.

Pure negli studi di tecnica mercantile si è continuato per alcuni secoli ad assegnare alla letteratura il compito irrealiz-

⁽¹⁾ V. FANFANI, *Le origini dello spirito capitalistico in Italia*, Milano, 1933, pagg. 131 e segg.

⁽²⁾ V. SOLMI, *Storia del diritto italiano*, 3^a ed., Milano, 1930, pagg. 791 e segg. Per una plastica visione del mondo mercantile del trecento, nel quale maturò l'evoluzione giuridica del secolo successivo, v. Bensa, *Francesco di Marco da Prato*, Milano, 1928, pagg. 72 e segg.

zabile di additare ai negozianti le norme più idonee da seguire per trarre il più largo profitto dall'esercizio sistematico della compravendita delle merci, anzichè attribuirle fini puramente conoscitivi, ai quali ispirare la ricerca di uniformità nei fenomeni dell'economia dei traffici.

A documentare l'infedeltà di questo indirizzo di studi, si considerino i contributi relativamente modesti che apportarono al progredire del sapere le opere italiane e straniere che videro la luce dopo il quattrocento. Basti rammentare quelle più rappresentative: « Il Negotiante » di Gio. Domenico Peri, del 1638 ⁽¹⁾; « Le Parfait Négociant » del Savary, pubblicato nel 1675 ⁽²⁾; « Il Mercante » di Antonio Nazari, che vide la luce a Brescia nel 1685. Lo stesso « Traité général du Commerce » di Samuel Ricard, scritto nel 1721 e giudicato al tramonto del secolo XVIII° « l'opera più apprezzata del genere » ⁽³⁾ accoglie un ricchissimo notiziario di indubbio interesse storico, ma scarsamente significativo ai fini dello sviluppo del pensiero.

Lungo tutto il corso del secolo XIX, durante il quale nelle discipline economico - sociali si va affinando l'elaborazione dottrinale, pur nel fruttuoso alternarsi di mutati indirizzi scientifici, gli studi sull'attività mercantile delle aziende non segnano progressi degni di rilievo: nelle varie opere pubblicate vengono seguiti schemi tradizionali, che offrono soltanto un insieme più o meno ordinato di notizie sui procedimenti di negoziazione seguiti nei vari paesi, col dichiarato proposito di giovare a coloro che debbono dedicarsi alla con-

(1) Nell'opera del PERI è contenuta anche un'esposizione molto diffusa dello svolgimento tecnico delle fiere di « Bisenzone ».

(2) L'opera di JACQUES SAVARY ebbe, come è noto, vasta diffusione e larga risonanza anche fuori di Francia. Ne uscirono parecchie edizioni: l'ultima che ho potuto consultare è l'ottava, pubblicata a Parigi nel 1721.

(3) V. l'*Avertissement* che precede il testo nella edizione pubblicata a Parigi nel VII anno della Repubblica.

clusione di affari di compravendita. Tipicamente rappresentativo al riguardo è il « Trattato generale di commercio » del Garello, nel quale l'autore indirizza le proprie informazioni « alla gioventù che intraprende la carriera mercantile » ⁽¹⁾. Più esplicitamente, il Tonzig definisce la « Scienza del commercio » la dottrina « che ha per compito di additare e svolgere i principî e le norme secondo le quali (il commercio) va eseguito perchè corrisponda allo scopo del tornaconto » ⁽²⁾.

Non manca qualche tentativo di dare nuovi orientamenti a queste trattazioni. Fin dal 1819 ne offre esempio il volume del Sonnleithner su « La scienza del commercio » ⁽³⁾; settant'anni più tardi, vede la luce la prima edizione della classica opera del Sondorfer ⁽⁴⁾, che prelude alle moderne trattazioni. Ancora si afferma tuttavia la tendenza a limitare i compiti della tecnica commerciale all'esposizione di poche formule destinate a divulgare l'« arte del vendere e del comprare ». Pure scrittori giustamente apprezzati — come il Courcelle Seneuil ⁽⁵⁾ — ripongono fiducia nella possibilità di dar veste scientifica a tali insegnamenti.

§ 2. - È soltanto in questo secolo che si delinea un vasto movimento di ricerche guidate da intenti conoscitivi e suscettibili di dischiudere nuovi, ampi orizzonti alla nostra dottrina.

In Italia ed all'estero, sullo svolgimento tecnico delle

⁽¹⁾ Questo trattato fu pubblicato per la prima volta nel 1844, ma ha avuto successive edizioni. L'ultima risale al 1863.

⁽²⁾ Cnf. *Trattato della Scienza del commercio dei privati e dello Stato*, seconda ed., Padova, 1876, pag. 11.

⁽³⁾ L'opera è stata tradotta e pubblicata in Italia nel 1863 a cura di F. Viganò.

⁽⁴⁾ *Die Technik des Welthandels*, Wien - Leipzig, 1889.

⁽⁵⁾ V. il § *De l'art et des moyens de vendre et d'acheter*, nel *Traité théorique et pratique des entreprises*, Parigi, 1857, pagg. 340. e segg.

negoziazioni esiste già una copiosa letteratura, la quale comprende anche opere pregevoli, che hanno illuminato di nuova luce molti problemi mercantili. Ancora difettano tuttavia comuni principî metodologici, che soli possono assicurare fecondità di costruttive elaborazioni. Una rapida scorsa a queste opere offre al lettore palese testimonianza del disorientamento che caratterizza i nostri studi e rivela a chiare note le incertezze nelle quali si dibattono i cultori di discipline che ancora non hanno acquistato autonomia scientifica.

Questa unità di principî metodologici può essere però ritrovata sol che si ascolti l'alto e solenne appello che proprio da qui, dodici anni or sono, veniva lanciato da un insigne scienziato che onora il nostro Istituto. In un discorso memorabile ⁽¹⁾, Gino Zappa denunciava il pregiudizio che fino allora era derivato alla dottrina contabile dall'artificiosa barriera che si era voluto elevare fra questa dottrina e i fenomeni di gestione e proclamava l'inderogabile necessità di sottoporre a sistematiche ricerche tali fenomeni, nei quali ravvisava l'oggetto di uno dei grandi capitoli dell'economia aziendale.

Le indagini compiute in pochi anni da alcuni appassionati discepoli, che risposero a questo appello, già fanno intravedere la non remota possibilità di comporre in armonica unità le nostre conoscenze sullo svolgimento delle operazioni di gestione. Una consapevole enunciazione sintetica di principî vuol esser tuttavia preceduta ancora da pazienti e prolungate investigazioni sulla vita di singoli gruppi di aziende, che presentino tipicità di caratteri e comunità di ordinamenti lucrativi e finanziari. Tali investigazioni — riferite a varietà di ambienti fisici e sociali — mentre offrono vivo e inesauribile alimento alle elaborazioni della teoria, costituiscono un ricco materiale di studio per l'arte dell'economia applicata, proficuamente utilizzabile nell'interesse privato e collettivo.

⁽¹⁾ V. *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Milano, 1927, pagg. 21 e segg.

Il contributo che le analisi riferite ai singoli gruppi rammentati recano alla comprensione della vita unitaria delle aziende può essere con frutto integrato da ricerche compiute su talune manifestazioni comuni che presenta la gestione in vasti settori aziendali.

Tra queste manifestazioni si annoverano le contrattazioni delle merci. Esse non interessano soltanto le imprese mercantili dei diversi ordini, ma sono espressione saliente dell'attività di numerose altre economie, nelle quali tali contrattazioni offrono incessante fondamento al formarsi di nuclei più o meno notevoli di valori di alto significato per la produzione e per il consumo.

La disciplina che deve proporsi di studiare i procedimenti varî con i quali le aziende contrattano le merci è appunto la tecnica commerciale. Il suo campo di investigazione non è dunque circoscritto negli insufficienti benchè non angusti confini dell'attività delle aziende che si specializzano nell'intermediazione commerciale, ma si estende fino a comprendere lo studio dell'azione mercantile che vanno esercitando tutte le aziende direttamente partecipanti al processo di circolazione delle merci.

Soltanto così è possibile approssimarsi alla comprensione dei complessi fenomeni di mercato. Se infatti un mercato è un sistema di negoziazioni preordinate e strette da aziende svariate diffuse nello spazio, non si perviene ad una conoscenza non troppo malcerta delle vicende cui va soggetto questo sistema se ci si limita a considerare le sole aziende mercantili. È forse possibile rendersi ragione dell'ordinamento di queste aziende, disgiungendone lo studio da quello di altre economie con le quali esse formano un tutto armonico e solidale? Come illustrare i procedimenti di negoziazione seguiti dai commercianti di grosso e di dettaglio senza fare continuo riferimento a circostanze palesi e riposte che trovano nascita nella struttura e negli indirizzi di gestione delle altre aziende che aderiscono a seguire tali procedimenti? Non sono

questi espressioni di comuni convenienze, quando non risultano imposti da superiori esigenze di interesse sociale? È mai realizzabile la pretesa di spiegare le innumerevoli clausole contrattuali, considerandole come manifestazioni unilaterali delle sole aziende mercantili? E per i prodotti relativamente ai quali queste ultime non esercitano più l'opera di intermediazione che svolgevano in passato, la nostra dottrina avrebbe dunque esaurito il proprio compito? Le nuove forme tecniche di collettivizzazione degli scambi non offrono anch'esse elementi copiosi di feconda analisi critica?

Le non dubbie risposte suggerite da questi e da altri analoghi interrogativi inducono a concludere che solo le accennate indagini di ordine generale offrono materia adeguata alle nostre elaborazioni. Esse possono giungere così ad illustrare svariate ed operose circostanze della vita dei mercati — le quali non ricevrebbero risalto se si astraesse dal mondo aziendale che assiduamente le suscita — e ad offrire apporti preziosi e insostituibili alla ricerca delle uniformità economiche che presentano i fenomeni di gestione.

§ 3. - La tecnica commerciale — con metodo induttivo, sul fondamento della diretta osservazione e interpretazione di fatti scelti con idonei criteri — studia i procedimenti di negoziazione nel solo aspetto economico-aziendale. Sono dunque per essa scarsamente rilevanti le forme giuridiche che in concreto rivestono le operazioni mercantili: il diffuso richiamo di nozioni desunte dal diritto raramente fornisce contributi originali e significativi e non giova punto ad accrescere dignità scientifica alla materia.

Tali richiami appaiono ancor più inopportuni allorchè vengono riferiti al solo contratto di compra-vendita, che è del tutto inetto ad esprimere la ricca varietà di strutture tecniche delle negoziazioni a mezzo delle quali la produzione sfocia al consumo.

In primo luogo, le strutture in parola assumono non di rado veste giuridica diversa. Il fatto ha notevoli manifestazioni per i raccolti agrari. Essi ritrovano frequente collocamento a mezzo di contratti di coltivazione e di compartecipazione, i quali istituiscono fra le aziende negoziatrici complessi rapporti che il diritto invano potrebbe tentare di ricondurre a unità di istituti. L'estesissima eterogeneità delle condizioni che qualificano questi rapporti è suscitata anche da circostanze dell'ambiente naturale e politico - sociale, che alimentano la formazione di consuetudini locali, ma queste — lungi dal costituire immote formole tradizionali — si adeguano senza posa a concrete convenienze aziendali, onde variano necessariamente nel volger del tempo. Non di rado, inoltre, la negoziazione dei prodotti agricoli si effettua col ricorso a contratti a mezzo dei quali il compratore assume la diretta gestione dell'attività rurale; i lineamenti giuridici di questi contratti — designati « di affittanza » — non colgono però che aspetti puramente esteriori di rapporti aventi natura economica e caratteristiche tecniche profondamente dissimili.

Il fenomeno qui rammentato non è tuttavia circoscritto ai soli raccolti agrari. Anche nel settore dei prodotti industriali, minerari e pescherecci le negoziazioni si stringono sovente con procedimenti multiformi, nei quali rapporti di compravendita si innestano e si confondono in più vasti accordi di partecipazione, che istituiscono vincoli di immediata « complementarità » e di stretta solidarietà economica fra aziende distinte, interessate in via diretta al processo di produzione e di circolazione delle merci. Sotto l'impulso delle cangianti esigenze create dai progressi della tecnica, dalle variazioni degli atteggiamenti del consumo e dalle mutevoli condizioni economiche generali, questi accordi si esprimono in forme incessantemente modificate, che rivelano aspetti sempre nuovi delle intime connessioni esistenti fra i fenomeni mercantili e quelli finanziari della gestione delle imprese. Tali connessioni inevitabilmente sfuggono all'indagine del giurista, mentre van-

no annoverate fra le più significative circostanze della vita dei mercati.

Ma anche per le negoziazioni che assumono strutture tecniche teoricamente riconducibili al contratto di compravendita, dal diritto non può attendere la nostra disciplina apprezzabile contributo di nozioni e di metodi; alla dottrina giuridica — per contro — essa offre inesauribile materia di fatti per la costante rielaborazione dei principî, per la tempestiva creazione di nuovi istituti e per il necessario adattamento di quelli antichi alle ininterrotte trasformazioni sociali. È lecito anzi affermare che il disciplinato sviluppo degli studi di tecnica mercantile è suscettibile di rendere men tarda questa fruttuosa revisione legislativa nel campo delle operazioni commerciali. Esso può così concorrere ad eliminare l'anacronistico sopravvivere di disposizioni che più non rispondono a sentiti bisogni dei traffici e ad abbreviare il prolungato silenzio delle leggi su forme di attività che condizioni economiche e tecniche hanno da tempo suggerite, promosse e intensificate.

A quest'ultimo riguardo, si ricordi il limitato rilievo che nella legislazione italiana e straniera, e nella stessa dottrina giuridica, hanno avuto finora taluni procedimenti tecnici — come le vendite all'asta e i contratti a termine di borsa — coi quali in varî mercati di concentrazione si svolge la compravendita di talune materie prime.

§ 4. - Benchè le indagini di cui ci occupiamo offrano una continua visione di fenomeni concreti del mondo aziendale nel particolare settore dei traffici — utilizzabile, e anzi necessaria, anche a fini diversi da quelli testè ricordati — non sembra accoglibile il pensiero degli studiosi che vedono esaurita la funzione della tecnica commerciale nell'adempimento di questo compito. Se le nostre trattazioni si limitassero a descrivere i procedimenti di negoziazione via via seguiti nell'uno o nell'altro paese, esse costituirebbero delle cronistorie più o meno fedeli, differenziate soltanto per la dovizia dei particolari dai

« manuali di mercatura » del Medio Evo. E per i successivi aggiornamenti riuscirebbe bastevole l'opera di diligenti compilatori.

Ben altro è invece il sussidio che il progresso scientifico può attendere dalle nostre investigazioni se ad esse assegnamo il fine ultimo di scoprire e di esporre organicamente le uniformità economiche e tecniche che presentano le operazioni mercantili delle aziende. Questo fine non può essere tuttavia realizzato se l'attenta considerazione dei fatti presenti non viene integrata con quella dei fatti passati. Nello svolgimento della nostra materia debbono dunque trovar posto — entro ristretti limiti, segnati anche dalle concrete possibilità di ricerca — indagini dedicate all'ordinamento ed alle forme di attività di aziende che operavano in condizioni diverse da quelle attuali. Soltanto così si potrà pervenire alla enunciazione delle leggi di sviluppo dell'economia aziendale nel continuo divenire dell'economia ambiente.

Le stesse fonti di notizie delle quali si avvale la storia economica costituiscono il necessario fondamento di queste parziali ricostruzioni, ma la diversità dei fini che si propongono le due dottrine impone il ricorso a non comuni metodi di elaborazione ed esclude la dispersione di energie in inutili ripetizioni. La storia economica — diremo col Prato ⁽¹⁾ — ha « la funzione scientifica essenziale... di sorprendere, attraverso la inesaurita e feconda esperienza dei secoli, le analogie e le uniformità sostanziali in cui si manifesta quanto vi è di immutabile e di costante nelle azioni umane rivolte al conseguimento del maggior benessere individuale e collettivo », ma essa considera le manifestazioni dell'economia come uno dei molteplici aspetti della vita sostanzialmente unitaria dei popoli nella sua organica unità. È dunque evidente la dispa-

(1) Cnf. *Il problema del combustibile nel periodo prerivoluzionario come fattore della distribuzione topografica delle industrie*, Torino, 1912, pag. 113.

rità fra questo punto di vista e quello dei cultori di problemi aziendali, che nella storia vedono soltanto uno strumento prezioso, il quale — se usato con cautela — permette una meno incompiuta comprensione dei fenomeni della gestione attuale e futura delle private economie.

Tale disparità di criteri — chiaramente rivelata dalle pregevoli monografie che taluni storici hanno dedicato all'attività di singole aziende mercantili dell'età di mezzo — ammette una proficua collaborazione di svolgimento e può addurre a non poche armonie di conclusioni. Antitesi di concezioni non può sussistere che rispetto agli storici dell'economia che si affaticano nella vana ricerca di una successione « logica » di procedimenti commerciali. Pur apprezzando il lodevole sforzo di sintesi compiuto da questi scrittori, giova affermare che i fenomeni della vita delle aziende non si prestano ad essere inseriti nelle fasi di un coerente processo evolutivo.

Non è certo ufficio degli studiosi di problemi aziendali il mettere in evidenza quanto vi è di arbitrario e di irrealistico negli schemi che vorrebbero individuare epoche ben definite e caratterizzate nel corso multiforme della vita sociale: gli storici stessi si sono già assunti questo non arduo compito. I cultori di tecnica mercantile possono invece utilmente interloquire quando si sostiene che il succedersi di pretese fasi attraversate dall'economia generale determina trasformazioni correlative nelle « forme aziendali del commercio ». Secondo questa tesi — sostenuta, come è risaputo, dal Bücher, in una serie di scritti suggestivi, che hanno suscitato vive e non ancora spente polemiche — agli stadi dell'economia domestica chiusa, dell'economia cittadina e dell'economia nazionale corrisponderebbero rispettivamente il commercio ambulante, il commercio dei mercati e il commercio fisso ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ V. *L'origine dell'economia politica*, in *Nuova Collana degli Economisti*, vol. III, pag. 98. Il BÜCHER, dimentico della funzione economica che in ogni tempo esercita il periodico accentramento della

Sarebbe agevole smentire con la documentata prova dei fatti l'esattezza di questa netta successione storica, ma più che confutare l'opinione di questo o di quello scrittore sulla necessaria concatenazione di ipotetiche fasi nel ricorso ai vari metodi di negoziazione, occorre reagire contro la tendenza a ridurre i multiformi e sempre mutevoli fenomeni mercantili nei limiti deformanti di un ordine « razionale » di successivi sviluppi.

I procedimenti commerciali rispecchiano particolari indirizzi di gestione delle aziende fra le quali si ripartiscono i rischi ed i lucri che comporta la circolazione delle merci dalla produzione al consumo. Poichè detti rischi sono soggetti a continue variazioni nella specie e nella incidenza quantitativa — in rapporto ad innumerevoli circostanze di varia natura — la convenienza di preferire l'uno o l'altro metodo di negoziazione non può risultare uniforme da luogo a luogo ed è certo destinata a cangiare nel volger del tempo. Si spiega così il contemporaneo sussistere di non comuni procedimenti pur in rapporto ad uno stesso prodotto e non desta sorpresa il perdurare di forme mercantili che furono tipiche in passato. Il commercio ambulante, per quanto abbia perduta la funzione che svolgeva nell'antichità classica ⁽¹⁾, ancora si esercita. Neppure il commercio carovaniero può dirsi oggidì scomparso del tutto, benchè non assuma più l'importanza che aveva un tempo, allorchè suscitava anche la formazione di nuclei sociali organizzati in città ⁽²⁾. Lo stesso baratto, che diede veste tecnica agli scambi dell'economia primitiva ⁽³⁾, si conclude tut-

domanda e dell'offerta in luoghi determinati, è giunto a dichiarare che « il mercato e il commercio sedentario si escludono l'un l'altro: là dove esiste una classe di uomini che hanno la professione del commercio, non c'è bisogno di mercati; dove ci sono dei mercati non occorrono i commercianti » (*op. cit.* pag. 75).

(1) V. SALVIOLI, *Il Capitalismo antico*, Bari, 1929, pag. 132.

(2) V. ROSTOVITZ, *Città carovaniere*, Bari, 1934, pagg. 5 e segg.

(3) V. COGNETTI DE MARTIIS, *Formazione, struttura e vita del*

tora ai margini del commercio coloniale ed è risuscitato sotto moderne spoglie nei rapporti internazionali. Anche nel nostro campo, adunque, ricorsi all'antico sempre riaffiorano. Nè si ritenga che la ricca varietà dei procedimenti mercantili abbia ad essere soppressa, prima o poi, là dove l'attività delle aziende viene saggiamente imbrigliata per subordinarla a superiori fini nazionali. Anche nelle economie regolate i rischi del trasferimento delle merci nello spazio e nel tempo non vengono soppressi, benchè appaia fondata la convinzione che sia possibile attenuarli con tempestivi ed armonici provvedimenti, tanto che si è anche concepita l'economia corporativa come un sistema di assicurazione (¹).

Questi rischi continueranno dunque a partecipare alla formazione dei costi privati e sociali, onde sarà sempre opportuno — pur dal punto di vista degli interessi collettivi — permettere la contemporanea adozione di molteplici procedimenti commerciali adattati alle caratteristiche qualitative delle varie merci e alle disparatissime condizioni di esercizio delle aziende. Di ciò si ha esempio nello stesso regime corporativo, ove continuano proficuamente a sussistere antichi rapporti di scambio, i quali sopravvivono non come forme arcaiche di attività che pertinacemente persistono per vieto tradizionalismo di posizioni mentali, di interessi particolari e di ordinamenti, ma come manifestazioni di vita aziendale che trovano ancora motivo di esistere in particolari circostanze tecniche e in condizioni locali dell'ambiente fisico ed economico. Questi rapporti non sembrano suscettibili di essere totalmente sostituiti, col decorso del tempo e col consolidarsi degli istituti corporativi, da nuovi metodi che si sono affermati nella negoziazione

commercio, in *Bibl. dell'Economista*, IV serie, vol. II; COGNETTI DE MARTIIS, *Le forme primitive dell'evoluzione economica*, Torino, 1881 e PANTALEONI, *L'origine del baratto*, in *Scritti vari di economia*, II serie, Palermo, 1909, pagg. 261 e segg.

(¹) V. PAPI, *Lezioni di economia generale e corporativa*, vol. III, 3^a ed., Milano, 1936, pag. 247.

di taluni prodotti. Se è presumibile che tali metodi mercantili — come i contratti di coltivazione e gli ammassi obbligatori nel campo agrario — abbiano a trovare, con gradualità perfezionamenti, ulteriori sviluppi, per le possibilità che consentono rispetto alla disciplina unitaria della produzione nazionale, è lecito escludere che essi possano trovare con vantaggio generale applicazione, perchè l'irriducibile varietà e la mobilità dei fenomeni della produzione e del consumo si oppongono ad una coattiva uniformità di gestione delle aziende.

Benchè i nostri studi debbano maggiormente soffermarsi sulle caratteristiche che questa gestione presenta da noi e possano utilmente concorrere a diffondere la conoscenza dell'esercizio del commercio nell'economia corporativa, non solo all'Italia vanno circoscritte le ricerche di tecnica mercantile, se si vuole pervenire alla enunciazione di principî che astraggano da particolari circostanze di carattere locale, sia pur singolarmente espressive ed interessanti. Da questo generale aspetto può a maggior ragione affermarsi che all'estrema eterogeneità delle condizioni nelle quali le aziende si esercitano corrisponde il profittevole sussistere di molteplici procedimenti di negoziazione.

§ 5. - L'impossibilità di incasellare i fenomeni degli scambi all'ingrosso e al dettaglio in alcuni stadi di fatali processi di evoluzione appare vieppiù evidente se si considerano le svariate circostanze tecniche e sociali che intervengono a suscitare le incessanti trasformazioni alle quali va soggetto lo svolgimento dei traffici locali e internazionali. Di queste circostanze è opportuno fare qui un breve commento.

I progressi della tecnica si riflettono anzi tutto vivamente sui caratteri qualitativi della produzione — specialmente sulla serbabilità, sul grado di omogeneità e sulla densità economica — contribuendo così a segnare i limiti di estensione dei mercati e le correlative forme di intermediazione commer-

ziale. Le innovazioni tecnologiche introducono poi mutamenti talora notevoli nella struttura e negli indirizzi di gestione delle aziende. Nelle imprese industriali — ad esempio — cambia il concorso delle immobilizzazioni alla formazione dei costi, si sposta il rapporto fra i costi comuni e quelli considerati speciali, si altera la misura del fabbisogno finanziario e correlativamente possono subire variazioni le dimensioni delle aziende, le forme di finanziamento e i criteri seguiti nell'acquisto delle materie prime, nella scelta dei prodotti da ottenere e nella loro negoziazione.

Lo stesso specializzato esercizio dell'industria per fasi trae non di rado i primi impulsi da modificate condizioni della tecnica e interviene operosamente nelle manifestazioni di mercato. Fra l'altro, si accentra viepiù il consumo delle materie prime e trovano alimento attive contrattazioni di prodotti « semilavorati », che offrono sensibili indici segnaletici delle tendenze dei prezzi e istituiscono complessi vincoli di immediata « complementarità » fra gruppi di aziende numerose, diffuse nello spazio.

Considerazioni analoghe potrebbero farsi rispetto alla integrazione orizzontale e alla concentrazione verticale, che favoriscono la stipulazione dei noti patti a mezzo dei quali le aziende trasformatrici si vincolano a tenere prestabiliti atteggiamenti nella politica di produzione e di vendita.

Anche in agricoltura ai perfezionamenti tecnici corrispondono variazioni talora profonde nell'esercizio dell'attività rurale e quindi nella partecipazione delle aziende alla vita dei mercati. Al riguardo è sufficiente accennare alle profonde trasformazioni economiche subite in molte zone dagli allevamenti bovini a motivo dell'accrescimento delle disponibilità foraggiere, provocato dalla concimazione chimica, dall'irrigazione, dallo sviluppo di talune colture « industriali » e dall'impiego di mangimi concentrati. Il bestiame, svincolato dai legami che lo univano ai bisogni di letame e di lavoro del podere, non più considerato un « male necessario », diviene

fondamento di dirette combinazioni lucrative e finanziarie e dà vita al sorgere di importanti mercati di capi da allevamento, da ingrasso e da macello. In tali mercati le convenienze mutevoli delle aziende rurali ritrovano campo proficuo di armonica integrazione e si concretano in prezzi che offrono una delle più espressive nozioni dell'andamento economico, privato e sociale.

Ma in questi pochi e frammentari accenni non si possono trascurare i miglioramenti apportati ai tre elementi tecnici — la via, il veicolo e la forza motrice — dei diversi mezzi di trasporto. I progressi che si raggiungono in questo campo, oltre a ridurre i costi del trasferimento delle merci nello spazio e ad estendere quindi i limiti geografici dell'« esitabilità » delle produzioni, dischiudono alle aziende di ogni ordine più ampie possibilità di scelta nelle operazioni di gestione, che si riverberano sui procedimenti mercantili seguiti e sulle clausole pattuite nelle negoziazioni. L'esempio più istruttivo da addurre al riguardo ci è offerto dall'azione profonda esercitata nel secolo scorso dall'impiego del vapore come mezzo di propulsione nei trasporti marittimi, i quali da allora poterono svolgersi con una regolarità, una sicurezza ed una celerità per l'innanzi sconosciute.

Il graduale benchè non definitivo decadere della marina velica, il consolidamento delle imprese armatoriali, l'affermarsi della specializzata costruzione dei veicoli e il rinnovamento dell'attrezzatura dei porti mutarono le caratteristiche del mercato dei noli, rendendo più intime le interdipendenze fra i prezzi di tutti i prodotti, ottenuti nelle più lontane regioni. Ma non solo in questo aspetto l'economia dei traffici subì intense modificazioni: sorse infatti la convenienza del trasporto delle piccole partite, onde divenne possibile il frazionamento delle scorte di materie prime e di prodotti finiti nelle aziende mercantili e manifatturiere, con vaste ripercussioni sulla complessa trama della circolazione delle merci e

dell'intermediazione commerciale ⁽¹⁾. Correlativamente le strutture tecniche di negoziazione si trasformavano e via via si diffondevano le vendite « all'imbarco ». Tale diffusione veniva d'altra parte agevolata dalla rapida trasmissione di notizie sulle congiunture di mercato consentita dall'impiego del telegrafo.

Lo sviluppo delle comunicazioni non ha tuttavia operato nel solo settore dei traffici marittimi. Esso è anche stato uno dei più attivi fattori del declinare dell'importanza del commercio ambulante e delle fiere ed ha facilitato, in generale, la conclusione delle negoziazioni a distanza senza il diretto riferimento alle partite. Le radicali innovazioni che questa possibilità ha introdotto nella trama del processo commerciale facilmente si intuiscono considerando che la compravendita su campione, stretta col sussidio di accelerati mezzi di comunicazione, permette di svincolare la formazione dei prezzi dalla immediata disponibilità « in loco » delle merci contrattate. Le imprese sono così in grado di coordinare più liberamente operazioni di acquisto e di vendita nello spazio e nel tempo e le escursioni dei prezzi tendono vieppiù ad assumere comuni comportamenti nei diversi mercati di produzione, di concentrazione e di consumo.

Dalla compravendita su campione reale si sviluppa dipoi quella su campione tipo e successivamente la negoziazione su classe, che apre l'era del commercio svincolato anche dall'esistenza di specifici campioni. Risulta così possibile effettuare gli scambi di taluni prodotti sul fondamento di semplici titoli rappresentativi e diviene anche realizzabile la stipulazione di contratti a termine di borsa, nei quali la continuità delle negoziazioni e l'identità del tipo in base al quale queste sono concluse attribuiscono ai prezzi la più notevole efficacia nell'offrire la nozione segnaletica delle tendenze di merca-

⁽¹⁾ Cnf. DELL'AMORE, *Il commercio dei prodotti agrari in Italia*, Milano, 1938, vol. I, pag. 142.

to ⁽¹⁾. Questa funzione non potrebbe essere esercitata senza una sollecita trasmissione di notizie, che consenta agli operatori continui contatti con i centri dell'« effettivo » ed assicuri una rapida cognizione di tutte le innumerevoli circostanze — in parti interoperanti — che si riflettono sui prezzi dell'a termine.

Le negoziazioni non sempre possono svolgersi però in assenza di specifici campioni, date le difficoltà che moltissime merci offrono per una ordinata enunciazione di tipici caratteri qualitativi. A prescindere dunque da altre circostanze, che ostacolano in parecchi paesi l'ordinamento dei mercati a termine di borsa, tale ordinamento non è attuabile che per un numero limitato di prodotti.

Per alcune merci non è neppure tecnicamente possibile stringere le negoziazioni senza la diretta ispezione delle partite da parte del compratore, poichè queste partite — per le condizioni nelle quali vengono prodotte — presentano una indistruttibile eterogeneità, la quale non permette la formazione di campioni che siano fedele espressione delle proprietà qualitative delle masse dalle quali essi furono estratti. Ciò spiega il profittevole sussistere di procedimenti mercantili che si svolgono alla immediata presenza dei prodotti offerti. Tali procedimenti — antiquati rispetto a tutte le altre forme di determinazione della qualità, ma ancora rispondenti a non sopprimibili esigenze di ordine pratico — sono disagiati per i compratori, inceppano lo snello e spedito esercizio dell'attività negoziatrice e, per le merci a produzione molto sparsa, danno luogo alla formazione di mercati locali ristretti, ostacolando l'allineamento dei prezzi nello spazio. Mezzi adeguati sono stati peraltro escogitati per ovviare almeno in parte a questi inconvenienti, ed ecco sorgere per taluni prodotti il metodo delle vendite all'asta ed ecco ancora l'utile accen-

⁽¹⁾ V. CAPRARA, *Le negoziazioni caratteristiche dei vasti mercati*, Milano, 1926, pagg. 331 e segg.

trarsi del bestiame nei periodici mercati, ove per esigenze tecniche sopravvive un procedimento commerciale che fu caratteristico di epoche storiche lontane.

§ 6. - È risaputo che i fattori tecnici non agiscono mai isolatamente nella vita economica: la possibilità e la convenienza di utilizzare qualunque perfezionamento delle comunicazioni, dei processi di trasformazione della materia e dei mezzi di trasferimento dei beni nello spazio e nel tempo, dipendono anche da circostanze sociali, le quali intervengono quindi in ogni manifestazione di mercato.

Si rammentino anzi tutto i fenomeni demografici, ai quali si riconnette il vario distribuirsi delle produzioni nello spazio, che a sua volta può favorire od ostacolare l'adozione dell'uno o dell'altro procedimento mercantile e che in ogni caso interviene vivamente nella formazione dei prezzi. I fenomeni accennati concorrono inoltre a determinare la localizzazione del consumo, i rapporti fra città e campagna, la capacità di assorbimento dei mercati ed altre numerose condizioni che fanno sorgere, intensificare ed estinguere le correnti commerciali, imprimendo particolari caratteri alle strutture tecniche con le quali queste si estrinsecano. Il variare delle condizioni demografiche può così mutare nel volger del tempo le particolari caratteristiche che presenta la tecnica degli scambi nei diversi paesi a motivo delle differenze etniche dei singoli popoli: i fattori antropici — come è risaputo — orientano le preferenze del consumo, i metodi di vendita e le stesse forme di pubblicità.

Fra le circostanze sociali vanno poi annoverati gli ordinamenti politici. È ozioso qui rilevare i mille rapporti immediati e remoti che collegano tali ordinamenti all'organizzazione degli scambi: può essere al riguardo sufficiente qualche rapido richiamo alle profonde alterazioni subite nei recenti anni dalla fisiologia dei mercati, a motivo delle variate condizioni politiche.

Le modificazioni di numerosi confini internazionali hanno provocato notevolissimi spostamenti nelle relazioni mercantili. Sono pure cambiati i rapporti economici fra gli stati europei e numerosi territori coloniali; vanno inoltre via via attenuandosi le spiccate dissomiglianze che fino alla vigilia della grande guerra presentavano paesi a carattere prevalentemente agricolo e paesi ad accentuato sviluppo industriale, le quali ebbero in Federico List il loro massimo divulgatore. Anche per questi motivi è andata decadendo l'importanza di alcuni centri commerciali che — come Londra — avevano assunto in passato le funzioni di mercati segnalatori, e talvolta di mercati regolatori, nelle negoziazioni di non pochi prodotti.

Ma non è tutto ciò che in maggior misura ha contribuito ad imprimere nuovi atteggiamenti alla vita dei traffici ed all'esercizio delle aziende ad essa interessate. Efficacia assai più profonda hanno avuto le direttive di politica economica che trassero le prime mosse dall'immane conflitto e trovarono dipoi stimoli pressanti nelle crisi che a questo fatalmente seguirono.

Pur nella varietà degli intenti che orientarono ed orientano tuttora le direttive accennate, è agevole constatare che esse hanno ovunque condotto ad una crescente concentrazione « funzionale » delle negoziazioni.

Sia che si trattasse di difendere i mercati interni dagli effetti delle svalutazioni monetarie operate in altri paesi, sia che si volessero tutelare avviate correnti esportatrici contro i pericoli di queste svalutazioni, sia che urgesse rimediare a squilibri verificatisi fra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei prodotti manifatturati, i poteri politici si avvidero ben presto che nuove condizioni tecniche e sociali privavano ormai di ogni efficacia gli espedienti dei quali si valeva la terapia economica d'anteguerra, fondata quasi esclusivamente sui dazi e sui premi di produzione e di esportazione.

Tali espedienti sono divenuti addirittura inutilizzabili allorchè lo Stato si è trovato nella necessità di regolare i traf-

fici per pressanti esigenze valutarie, le quali in molti casi non richiedono più solamente un complessivo pareggio a lungo andare della bilancia dei pagamenti, ma impongono un equilibrio per così dire quotidiano dei rapporti economici con gli altri paesi. Esso non può ottenersi senza una completa disciplina di questi rapporti, effettuata col ricorso ad idonei strumenti che permettano anche di assicurare l'approvvigionamento dei prodotti giudicati indispensabili per motivi di difesa militare e consentano, più in generale, di indirizzare le correnti mercantili secondo le supreme convenienze nazionali. Appunto per ciò, va affermandosi il concetto — in Italia solennemente proclamato dal Gran Consiglio del Fascismo nel febbraio 1935 — che « gli scambi con l'estero costituiscono una funzione di interesse pubblico ».

Questa natura del commercio internazionale è divenuta maggiormente palese da quando si è avvertita la necessità di tendere verso la massima autarchia nelle relazioni con gli altri paesi. Tale necessità — attualmente inderogabile per l'Italia, a motivo di note circostanze politiche — non sopprime l'esistenza delle relazioni suddette (¹), ma impone un vasto ed inarrestabile controllo della produzione, del commercio e del consumo.

L'atomismo mercantile che dovrebbe caratterizzare l'economia liberista — e che ne è anzi una delle essenziali condizioni — non può conciliarsi con queste nuove esigenze e diviene ancor più intralciante allorchè lo Stato intende assumersi la funzione di favorire un sollecito adeguamento fra produzioni e consumi o si ripromette di svolgere una complessa politica di congiuntura, metodicamente diretta ad attenuare il fenomeno del ciclico avvicinarsi delle fasi di depressione e di prosperità. Tale politica è stata finora attuata operando prevalentemente sui fattori monetari, ma economisti e governanti

(¹) V. VITO, *Cambiamenti di sistemi di politica economica nel Giornale degli Economisti* del Luglio 1928.

hanno ormai appreso dalle ripetute lezioni dell'esperienza come le alterne escursioni dei prezzi non possano ricondursi soltanto a questi fattori e non siano suscettibili di essere eliminate da monete compensate, da « manovre » nel corso dell'oro e in genere da controlli monetari.

Una adeguata concentrazione « funzionale » degli scambi è divenuta infine indispensabile là dove — come in Italia — si è costituito un regime che mira ad introdurre una organica autodisciplina della produzione, per farne uno strumento di potenza nazionale e per raggiungere « una più alta giustizia sociale ».

La concentrazione accennata è venuta così diffondendosi — in una forma o nell'altra — in presso che tutti i paesi ed ha profondamente mutato la fisionomia dei mercati.

Numerosi prodotti agricoli che in passato solo in pochi casi venivano negoziati in comune dagli stessi produttori, a mezzo di cooperative locali, trovano oggi vasto collocamento per il tramite di ammassi nazionali, in parte obbligatori e comunque spesso funzionanti sotto l'egida e con l'appoggio delle gerarchie statali, le quali di esse si valgono per condurre preordinati « piani di valorizzazione » o, più in generale, per intervenire con maggior successo nel sistema dei prezzi. Non pochi altri prodotti della gestione rurale, che un tempo erano oggetto di private negoziazioni anteriormente alla semina, sono ora venduti col ricorso a contratti di coltivazione « totalitari », stretti da rappresentanti delle parti. Non è questo il solo esempio di stipulazioni collettive: i contratti - tipo, che erano liberi schemi precipuamente composti da private associazioni commerciali e lasciavano ai singoli contraenti piena facoltà di modificare l'una o l'altra clausola, sono ora spesso discussi da organi sindacali e talora con efficacia costringitiva per tutte le aziende interessate a quelle particolari negoziazioni.

Nel campo delle imprese industriali e minerarie le coalizioni si sono estese, diventando talvolta obbligatorie, mentre i cartelli internazionali si moltiplicano e disciplinano ormai la

vendita di molteplici importanti prodotti che alimentano le correnti del commercio estero. Tale commercio è venuto d'altra parte ad assumere nuove caratteristiche a motivo della istituzione di numerosi monopoli di esportazione e di importazione — suggerita od imposta da svariate circostanze ⁽¹⁾ — e dalla costituzione di « compagnie », che effettuano le operazioni per l'innanzi compiute da singole imprese mercantili.

L'accentramento funzionale degli scambi ha avuto notevolissime ripercussioni in tutti i settori dell'economia, introducendo innovazioni di vasta portata nella discriminazione dei prezzi e nelle variazioni alle quali questi vanno soggetti nello spazio e nel volger del tempo. Esso ha pure privato dell'antica efficacia altre forme di negoziazione accentrata che — come i contratti a termine di borsa — caratterizzavano il regime liberista ed ha inoltre via via ridotto le funzioni dei grossisti, oggi in parte assorbite dai nuovi enti costituiti e in parte esercitate dalle stesse aziende produttrici, le quali hanno giudicato conveniente prendere immediato contatto col consumo. Ciò non significa tuttavia che sia ormai divenuto inutile tutto il commercio di intermediazione. Nè, tanto meno, nel fenomeno indicato può intravedersi una conferma di una pretesa « legge naturale » — affermata dal Roscher — per la quale le negoziazioni, col progredire della civiltà, tenderebbero costantemente a divenire sempre più dirette fra produttori e consumatori, con graduale soppressione degli intermediari ⁽²⁾.

L'idea che sia opportuno ridurre al minimo tali intermediari ha avuto affermazioni in tutti i tempi; risalgono pure ad epoca remota i provvedimenti dei poteri politici miranti a questa riduzione. Nell'età di mezzo se ne ebbero notissimi esempi,

(¹) V. al riguardo MAZZEI, *La politica doganale con speciale riguardo alla preparazione militare*, negli *Annali di Economia*, vol. XII, pagg. 532 e segg.

(²) Cnf. *Recherches sur divers sujets d'économie politique*, Paris, 1872, pag. 212.

che non mancarono neppure nel mondo romano: basti accennare alle esenzioni fiscali concesse dall'imperatore Costanzo agli agricoltori che vendevano i propri raccolti senza l'intromissione dei commercianti ⁽¹⁾. Ma è lecito dichiarare che ancor oggi — come allora — i negozianti all'ingrosso e al minuto esercitano funzioni di cui si avverte l'utilità sociale in tutti i non pochi casi in cui la negoziazione accentrata risulta tecnicamente inattuabile o economicamente non conveniente.

È vero tuttavia che ad essi ormai più non si addice la qualifica di « stabilizzatori degli equilibri economici » in passato loro attribuita dal Gini ⁽²⁾, ed è vero altresì che essi non sono più soli a costituire l'« intelligente congegno propulsore di quella mobilità delle merci che nel mercato teorico si suppone non soltanto istantanea e gratuita, ma anche cosciente e spontanea » ⁽³⁾.

Taluni compiti tecnici e finanziari ai quali le aziende mercantili attendevano separatamente, ripartendosi i vari rischi che comporta il processo di circolazione commerciale, sono ora esercitati in forma accentrata dagli stessi produttori o dai consumatori organizzati oppure da enti all'uopo fondati. Va dunque in complesso riducendosi la specializzazione delle funzioni mercantili via via affermatasi nel corso di alcuni secoli, dopo che le operazioni bancarie, i trasporti e le assicurazioni si differenziarono dall'attività più strettamente negoziatrice. Ciò non autorizza tuttavia a concludere che la gestione delle imprese stia attraversando una fase di involuzione, poichè la specializzazione predetta non costituisce affatto un fenomeno evolutivo generale e necessario della vita aziendale, nè può trovare sempre rispondenza nei fatti l'affermazione di qualche studioso che « il determinare fino a qual punto, in un periodo

⁽¹⁾ V. CARLI, *Il mercato nell'Alto Medio Evo*, Padova, 1934. pag. 64.

⁽²⁾ Cnf. *Patologia economica*, Milano, 1935, pag. 137.

⁽³⁾ Cnf. JANNACCONE, *Prezzi e mercati*, Torino, 1936, pag. 76.

storico, sia spinta la specializzazione dell'attività commerciale fornisca un elemento sicuro di giudizio sul grado di sviluppo raggiunto a quel tempo dalla vita economica ».

Nelle trasformazioni che circostanze tecniche e sociali provocano congiuntamente nei rapporti di scambio, la nostra disciplina ritrova una inesauribile polla di fatti per le proprie ricerche, ma queste riuscirebbero scarsamente feconde se muovessero dalla pretesa di ricondurre la molteplice attività mercantile delle aziende a un processo unitario di « logica » continuità. I perfezionamenti tecnici sono in varia guisa utilizzati dalle imprese, perchè la possibilità della loro applicazione è connessa a molteplici altre circostanze aziendali e la loro convenienza dipende dalle variazioni che essi comportano nella configurazione dei costi e dei ricavi di esercizio. Tale convenienza non è dunque uniforme nello spazio ed è mutevole da momento a momento. D'altra parte, i fattori sociali — anche quando, in dati tempi, manifestano comuni tendenze — intervengono nella vita economica in forme assai dissimili, le quali lasciano sussistere una insopprimibile eterogeneità nella tecnica della circolazione delle diverse merci.

§ 7. - Le indagini di tecnica commerciale, benchè effettuate considerando il solo aspetto aziendale dei fenomeni esaminati, non possono naturalmente prescindere da una adeguata conoscenza dei principî che l'economia sociale va elaborando; alla corretta formulazione di questi principî esse possono d'altronde recare contributi preziosi e generalmente insospettati.

Si rammenti anzitutto che non si può attribuire ai valori di mercato un non troppo malcerto significato semiologico se non sono note le clausole contrattuali che si accompagnano alla loro determinazione. I prezzi sono infatti la sintesi monetaria di un insieme di condizioni coordinate, ed è vano argomentare sul loro dinamico affermarsi se queste condizioni non sono a sufficienza conosciute. È ovvio — ad esempio — che

non si può apprezzare con fondatezza il valore economico delle variazioni che presentano i prezzi delle diverse posizioni di un dato mercato a termine di borsa se di questa struttura di organizzazione non si apprende il concreto funzionamento. Ma sono forse sufficienti superficiali notizie sulle norme che regolano la conclusione dei contratti, per giudicare la natura dei fenomeni che via via sinteticamente si esprimono nella quotidiana formazione dei listini? Neppure un diffuso esame delle particolari disposizioni vigenti in quella specifica borsa può consentire una adeguata comprensione dei fenomeni in parola. Tale esame può spiegare tutt'al più alcune tipiche caratteristiche che presentano le escursioni dei prezzi, ma riesce di limitata efficacia se non si accertano le condizioni economiche e gli orientamenti di gestione delle aziende che a quell'a termine fanno ricorso. L'identità dello strumento tecnico a mezzo del quale si stringono i contratti nasconde, ma non sopprime, l'indistruttibile eterogeneità sostanziale che tali contratti presentano, a motivo delle dissomiglianze economico-tecniche delle aziende negoziatrici.

Le indagini di tecnica commerciale possono dunque grandemente giovare nell'interpretazione delle fluttuazioni dei prezzi e appaiono anzi indispensabili per istituire non ingannevoli raffronti fra l'andamento che tali fluttuazioni manifestano nei diversi mercati nei quali si accentrano gli scambi.

I nostri studi sono pure suscettibili di gettare nuova luce sul fenomeno delle fluttuazioni economiche, il quale nella gestione delle aziende ritrova dirette o indirette determinanti e in essa, per vie diverse, intensamente si riflette.

Ma per l'adempimento di queste funzioni — che diventano ogni dì più necessarie — assai poco possono giovare scoloriti e sconnessi commenti di clausole contrattuali. Occorre approfondire l'esame dell'attività commerciale oltre il limite delle formali apparenze, scrutando la vita aziendale nelle più intime ed espressive manifestazioni del suo corso rapido e ondeggiante e proponendosi l'assunto scientifico di chiarire le

strette relazioni di mutua dipendenza che avvincono tale attività alla formazione dei valori di mercato.

Il variabile volume delle produzioni e dei consumi, i prezzi che in dati tempi raggiungono le merci nelle negoziazioni all'ingrosso e al dettaglio, le variazioni che tali prezzi presentano nello spazio e nel tempo, le correlative alterazioni dei divari esistenti fra merci diverse, fra le molteplici varietà di una stessa merce e fra materie prime, semilavorati e prodotti finiti, sono tutte circostanze collegate all'ordinamento e agli indirizzi di gestione delle aziende che partecipano alla vita economica. Meditate e metodiche analisi dei fenomeni aziendali che presentano diretti rapporti con le fluttuazioni dei mercati possono dunque notevolmente concorrere ad illustrare aspetti salienti delle circostanze accennate, finora non a sufficienza considerati, quando non del tutto negletti.

L'utilità di questa analisi, ai fini di una non superficiale conoscenza del processo di formazione dei prezzi, diviene maggiormente sentita via via che si diffondono nei vari paesi norme di controllo politico che limitano le facoltà di scelta delle aziende rispetto ai procedimenti di negoziazione ed alle specifiche clausole contrattuali. La disciplina degli scambi trova infatti applicazioni disparatissime, che si adattano alle particolari condizioni dell'ambiente fisico e sociale e alle non uniformi caratteristiche economico - tecniche delle produzioni e dei consumi. La varietà dei criteri con i quali le gerarchie statali intervengono a regolare l'attività commerciale intensifica l'azione delle note circostanze che hanno privato l'automatismo liberista delle condizioni della sua autoregolazione ⁽¹⁾. È ormai anacronistico sostenere che il prezzo è il « vero ministro della produzione » ⁽²⁾ e solo con molte riserve — almeno

⁽¹⁾ V. al riguardo le *Proposizioni* presentate dal DE STEFANI e dall'AMOROSO al Congresso per la Cooperazione internazionale del Maggio 1932.

⁽²⁾ Cnf. EINAUDI, *Saggi*, Torino, 1933, pag. 229.

se si considerano i fenomeni economici di breve periodo — può essere accolta anche l'affermazione dell'Amoroso ⁽¹⁾ che i valori di mercato costituiscano « una guida con cui i produttori interpretano i gusti del pubblico ». Ma oltre a perdere gran parte della loro efficacia nel determinare l'equilibrio fra produzione e consumo, le variazioni dei prezzi hanno assunto oggi un valore segnaletico assai diverso da quello del passato.

I prezzi rispecchiano in cifre un mondo sociale in continuo divenire: i rapporti che essi presentano rispetto ai vari prodotti, alle diverse fasi di trasformazione che questi attraversano, ai luoghi ed ai tempi nei quali vengono concluse le negoziazioni, si adeguano dunque assiduamente alle modificazioni cui vanno soggette le circostanze nelle quali si svolgono la produzione, la circolazione e il consumo dei beni. Non tutti i prezzi presentano però eguale attitudine ad esprimere sollecitamente il cangiare di queste circostanze: l'esperienza ha anzi insegnato che, fra i numerosissimi valori che si formano nel mercato, ve ne sono alcuni i quali più degli altri manifestano una pronta sensibilità a rivelare mutate condizioni tecniche e sociali, tanto che si è ritenuto possibile assumerli come indici sui quali fondare ordinate rilevazioni sull'andamento delle congiunture di mercato.

I prezzi idonei ad offrire questa nozione per così dire prospettica delle fluttuazioni di breve e di lungo periodo che subisce la vita economica non sono gli stessi nello spazio e mutano nel corso del tempo. Il fenomeno è divenuto di tutta evidenza con la diffusione dell'intervento dello Stato nell'attività economica in genere e in quella strettamente commerciale in specie. La dinamica dei prezzi di uno stesso prodotto è infatti sottoposta agli influssi differenti di norme di disciplina non comuni nei diversi paesi; pur in uno stesso paese, la frequente revisione delle disposizioni al riguardo emanate modi-

⁽¹⁾ Cnf. *Tre problemi fondamentali della vita economica*, Roma, 1931, pag. 250.

fica l'attitudine di un medesimo prodotto ad offrire significativi segni premonitori delle variazioni economiche future od in corso.

Questa constatazione, mentre rende maggiormente palese l'impossibilità di sistemare i fatti economici in un immutabile ordine logico di precedenza, di concomitanze e di sequenze, rivela la necessità di sottoporre a ponderato e sistematico esame le disposizioni accennate, onde illustrare l'azione che queste esercitano in concreto sul sistema dei prezzi. Tale azione non può essere compresa e valutata se si prescinde dai molteplici e complessi fenomeni aziendali che ad essa intimamente si riconnettono. Lo studio di questi fenomeni può inoltre validamente concorrere a spiegare talune fluttuazioni di mercato connesse ai fattori monetari. Le ripercussioni commerciali delle rapide e profonde variazioni del potere di acquisto delle monete sono divenute familiari anche agli incolti, ma a questo riguardo la nostra dottrina è chiamata a comporre uno dei suoi più complessi capitoli, nel quale dovranno trovare adeguato commento problemi di dinamica economica ancora nell'ombra benchè in questo campo l'investigazione scientifica abbia già largamente mietuto.

§ 8. - Le cognizioni che la tecnica commerciale fonde in un ordinato sistema non giovano soltanto ad interpretare le ripercussioni delle norme dettate dai poteri politici sullo svolgimento dei traffici. Esse consentono anche agli organi ai quali è demandato il controllo dei mercati di adempiere la loro ardua funzione con più fondata consapevolezza, come richiedono le nuove caratteristiche che detto controllo è venuto assumendo.

L'intervento dei poteri politici nell'esercizio dell'attività commerciale ha — come è noto — esempi remotissimi. Se si passano tuttavia in rassegna le forme innumerevoli che questo intervento ha assunto in concreto nel corso dei secoli, facil-

mente si scorge come esse sostanzialmente differissero per la loro inorganicità da quelle escogitate e seguite oggidì. Non è già che siano mancati in passato esempi di minuti controlli politici sui procedimenti di negoziazione e sui prezzi. Basti ricordare le condizioni nelle quali si esercitava il commercio medioevale, irretito nelle strette maglie delle corporazioni. Non molto più liberale era certamente in Francia il regime economico che precedette e preparò la rivoluzione dell'89. Ma pur quando disposizioni minute e rigorose investivano quasi tutte le manifestazioni dell'attività commerciale, la disciplina dei mercati si effettuava con norme incomposte, le quali — anche se ispirate a comuni principî morali, come accadeva appunto nel Medio Evo — non si inserivano in un piano unitario di carattere politico, che assoggettasse sistematicamente a controllo tutta la vita economica.

I provvedimenti che disciplinavano gli scambi miravano in genere a fini di carattere contingente. Non di rado metodi di vendita e prezzi venivano regolati per motivi fiscali; in altri casi, proibizioni, vincoli, privilegi e monopoli erano strumenti di protezionismo più o meno illuminato, ma spesso il controllo dei mercati si ricollegava ad esigenze di politica annonaria: si rammentino al riguardo le minute prescrizioni dettate presso che in ogni tempo sul commercio dei grani, in merito alle quali tanto si è argomentato nella letteratura economica degli scorsi secoli.

Le norme in parola erano quindi necessariamente frammentarie e non di rado caotiche e contraddittorie; esse in ogni caso ignoravano il fenomeno azienda. Le imprese dovevano cioè adattare la propria struttura e la politica di gestione alle condizioni imposte dai poteri politici e questi potevano preordinare la propria azione indipendentemente dagli effetti che essa esercitava sulla vita delle aziende interessate alla produzione e al traffico delle merci soggette ai provvedimenti di controllo.

Questo stato di cose perdura tuttora in molti paesi, ma

va sempre più affermandosi la tendenza ad inquadrare la disciplina dei mercati in un più vasto programma di azione economica e finanziaria, che orienti permanentemente tutta la vita nazionale verso fini determinati, dei quali già ho fatto cenno. Di ciò si ha espressivo esempio nel regime corporativo italiano. La disciplina in discorso non può più concretarsi allora con saltuari e inorganici provvedimenti, ma di necessità deve abbracciare ogni manifestazione del commercio interno ed estero.

Per mantenere tuttavia il controllo del mercato con un ordinamento il quale non inceppi il costante progredire delle attitudini produttive, ma offra stimoli efficaci di incessante affinamento di energie e di mezzi tecnici, non si possono trascurare le condizioni nelle quali, in dati tempi e nella varietà dei luoghi, le aziende interessate alla produzione ed ai traffici esercitano la propria attività. L'attuazione di una assennata politica economica richiede pertanto una sufficiente conoscenza dell'ordinamento e della gestione delle aziende in parola.

Ciò non esclude che preminenti esigenze di interesse nazionale rendano a volte indispensabili disposizioni contrastanti con le convenienze di gruppi particolari di private economie e che queste possano essere talora astrette a negoziare la produzione soltanto in forme prestabilite, giudicate preferibili per il raggiungimento dei fini perseguiti.

§ 9. - Benchè le investigazioni compiute dalla tecnica commerciale possano riuscire fruttuose anche per la teoria e la politica economico - sociale, esse mirano esclusivamente ad illustrare fenomeni aziendali. Si è detto però che questi fenomeni vengono considerati da un particolare punto di vista — quello mercantile — onde è intuitivo che nell'esaminarli la nostra disciplina deve procedere in stretta armonia con le dottrine che esplorano in altri aspetti l'esercizio multiforme delle aziende.

La tecnica commerciale attinge copiosamente da queste dottrine i fatti che sostanziano la elaborazione dei propri prin-

cipî e ad esse offre il continuo sussidio di un organico insieme di conoscenze sulle manifestazioni dei mercati. Tali conoscenze costituiscono l'insostituibile fondamento di oculate prospettive e previsioni aziendali ⁽¹⁾, le quali debbono necessariamente precedere le determinazioni di convenienza economica che orientano l'organizzazione delle aziende, la scelta degli indirizzi di gestione e la stessa rilevazione dei fatti amministrativi.

Dalle discipline in parola la tecnica commerciale si rende autonoma soltanto per meglio raggiungere le proprie mete scientifiche, ma con esse è costituita in logica unità, poichè i fenomeni aziendali sono indissolubilmente solidali nel loro coerente divenire.

⁽¹⁾ In merito alla distinzione fra prospettive e previsioni aziendali, V. CECCHERELLI, *Il problema dei costi nelle prospettive economiche e finanziarie delle imprese*, ed. Libreria Int. Seeber, Firenze, 1936, pag. 14.

CONFERENZE A CA' FOSCARI

UNO SGUARDO NELLA LETTERATURA TEDESCA NEGLI ULTIMI CENTO ANNI

Il 2 febbraio scorso, presentato dal chiar. prof. Adriano Belli, ordinario di Lingua e letteratura tedesca del nostro Istituto, il chiar. prof. dott. HEBERT CYSARZ, ordinario di Letteratura tedesca all'Università di Monaco, ha trattato il tema « Ein Blick durch die deutsche Literatur der letzten hundert Jahren ».

Il conferenziere si è proposto di esaminare la posizione occupata dalla poesia tedesca nella storia della civiltà e del popolo tedesco nell'ultimo secolo e così valutarla a paragone con quella del nostro. Da più di cent'anni — ha detto — la poesia tedesca combatte non solo per uno stile o per l'altro, ma anche per l'esistenza sua medesima. Giacchè proprio di ogni rivolgimento epocale è il porsi il problema dell'arte per se stessa: atteggiamento che non equivale affatto a crisi, bensì richiama a raccolta tutte le forze della letteratura e del tempo. La poesia dell'Ottocento non è stretta a render conti solo da potenze esterne, ragioni milocali che paralizzano e assoggettano il singolo; assale il secolo decimonono una minaccia più profonda. Al Goethe segue lo Schopenhauere, al Hölderlin Platen, allo Schiller Grabbe. Degno di osservazione è poi che gli uomini destinati alle vette più alte muoiano, contro le leggi naturali, presto: Kleist, Hauff, Strachwitz, Waiblinger, W. Müller, Büchner. E che parecchi son nature interiormente straziate (Lenau, Leuthold). E che taluni sono vittima di stupefacenti, di paralisi, di neurastenia, di eros. Destino questo dell'individualismo: che esso cioè allontani non gl'infercondi, bensì i maggiori. E che dire della vita da solitari di un Nietzsche, di un George, e già d'un Kleist? Volontà del fato che rifiuta spiegazioni. Certo vi concorre qualche degenerazione della razza. Singolare è che tale pericolamento vi-

tale coincida con l'avanzare improvviso del semitismo. La struttura della comunità non corrisponde più alle richieste. La nazione statale e civile, le leggi culturali e biologiche si sfaldano. Tuttavia i fenomeni di decadenza non sono — come credeva Spengler — insenilimento, bensì malattia di progresso precipitoso e in parte malattia infantile d'uno sviluppo ricco di futuro. A ogni modo: salute e grandezza non sono più unite: la sostanza nazionale dello spirito è minacciata. E così la poesia. Allora ecco due vie nuove che oggi sembrano congiungersi: una dalla grandezza alla salute: via di Hebbel, Wagner, Nietzsche, Dehmel, Rilke; l'altra dalla salute alla grandezza: di Keller, Ludwig, Raabe ecc.: via della fedeltà alla tradizione, del vincolo col sangue. Queste due vie aspirano ad unirsi. Sempre più stretto concresce l'istinto della salute con la volontà di grandezza. Nell'oggi tedesco molta tensione, che un tempo era fatale all'io, passa risanante alla comunità nazionale in cui anche i piccoli vogliono e creano il grande. Sembra che la ruota della poesia corra meno di dentro a sè, ma in realtà corre secondo la maggior legge storica, la quale abbisogna non tanto di immaginazione, quanto di serietà di comunanza vera. Le vetrine dei librai son piene di politica e geopolitica, di economia e di esercito, meno di romanzi che di libri di viaggi, libri etnografici, teologici e così via, insomma di opere non d'invenzione, bensì attestanti che la realtà è più grave che tutta l'ebbrezza coloristica d'un romanziere di ieri. E quale creazione fantastica saprebbe gareggiare coi fatti della guerra mondiale e gli avvenimenti del 1933 e del 1938? Attira sempre più verso di sè la grande storia. Come oggi più che ieri esiste uno stile anche delle città e delle strade, così vi sono oggi linee di dramma addirittura sacro negli appelli, nella benedizione delle bandiere, nei discorsi delle diete, nelle feste di ringraziamento pei raccolti, in qualche giuoco istmico rinnovato non solo negli stadi olimpici. Anche la lirica non è più tanto confessione personale quanto voce della comunità, l'arte narrativa cura il romanzo storico, il romanzo attuale, il

ritorno al *noi*, agli antenati, al compimento essenziale del popolo, al fronte della grande repubblica. Tale arte serve ai singoli e fa più guidabile e più feconda la comunità. La letteratura serve e guida per ogni via. Con nuova fiducia oggi, che — annessi l'Austria e i Sudeti — tutte le stirpi tedesche camminano unite come non mai sinora.

IL COLONO TIPICO DEL BRASILE

(di carattere missionario)

Alle ore 17 del 2 marzo, il chiar. prof. AMINTORE FANFANI, professore straordinario di storia economica nell'Università Cattolica del « Sacro Cuore » di Milano, e incaricato di storia economica e di storia delle dottrine economiche nel nostro Istituto, per iniziativa delle Associazioni universitarie di Azione cattolica di Venezia, ha trattato il tema: « Il colono tipico del Brasile » (di carattere missionario).

Il prof. Fanfani, dopo brevi cenni di carattere storico geografico, è passato a confutare l'opinione secondo la quale Spagna e Portogallo avrebbero finanziato le spedizioni di scoperta per ragioni puramente religiose. È passato poi a descrivere l'ambiente saturo di bassezze morali in cui erano immersi i bianchi dopo la prima occupazione. A questo stato di cose pone rimedio la predicazione dei Gesuiti aiutati dai primi indi convertiti, a cui essi affidano l'ufficio di catechisti. L'opera dei Gesuiti non si esaurisce però nel solo campo morale, ma con esplorazioni, studi, ricerche, essi fanno sempre meglio conoscere questa nuova terra. La loro azione però è ostacolata dai bianchi, che vedono nella morale che i padri predicano, un ostacolo alla loro azione schiavista. L'opera dei Gesuiti poi si fa sempre più fervida, nella difesa degli indi dai soprusi degli invasori: si ricorda a questo proposito il loro ricorso alla Corte di Lisbona. Grande impulso ebbe la fondazione di

scuole, una delle quali anzi fu equiparata alle Università del Portogallo.

Alla fine, malgrado essi fossero sempre più un fattore della grandezza brasiliana, la loro compagnia fu sciolta dal marchese di Pombal, perchè da lui ritenuta nociva alla grandezza del Brasile.

CORSO DI PREPARAZIONE PER SEGRETARI COMUNALI

In conformità al D. n. 17200-D del Ministero dell'Interno, e con l'autorizzazione del Ministero stesso, è stato istituito a Venezia il *Corso di preparazione per Segretari comunali*.

Direttore del corso è stato nominato il prof. avv. Egidio Tosato, ordinario di Diritto amministrativo nel nostro Istituto.

Il Corso provvede alla formazione teorico - pratica di coloro che intendono conseguire il Diploma di abilitazione alle funzioni di Segretario comunale, e comprende gli insegnamenti seguenti :

- 1 - *Elementi di diritto costituzionale* (prof. avv. Egidio Tosato);
- 2 - *Elementi di diritto amministrativo* (prof. avv. Egidio Tosato);
- 3 - *Elementi di diritto corporativo* (avv. Pier Sandro Orsi);
- 4 - *Elementi di diritto civile* (prof. avv. Alberto Trabucchi);
- 5 - *Elementi di diritto penale* (prof. avv. Angelo Genovesi);

- 6 - *Elementi di diritto finanziario* (prof. avv. Ezio Vannoni);
- 7 - *Elementi di diritto del lavoro e della previdenza sociale* (avv. Pier Sandro Orsi e dr. Edoardo Mathien);
- 8 - *Legislazione comunale e provinciale* (dr. Emilio Remogna);
- 9 - *Legislazione sui lavori pubblici e contributi relativi* (dr. Gerardo Moschetti);
- 10 - *Legislazione sulla beneficenza, assistenza, sanità e sicurezza* (dr. Gaetano Marfisa);
- 11 - *Statistica e demografia* (prof. Albino Uggè);
- 12 - *Ragioneria e contabilità di Stato* (prof. Lino Azzini).

Le lezioni sono tenute a Ca' Foscari, sede del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, nei giorni di sabato (pomeriggio) e domenica; hanno avuto inizio il 25 febbraio 1939 - XVII e avranno termine il 28 maggio.

Successivamente gli iscritti al Corso dovranno compiere un tirocinio di almeno due mesi presso uno degli Uffici comunali, designati a tale scopo dal Prefetto, della Provincia nella quale hanno la residenza, o in altra che sia da loro indicata.

Sulle risultanze della frequenza del corso teorico - pratico e del tirocinio, il Direttore del corso rilascerà attestazione di frequenza e di profitto soltanto a coloro che abbiano dato prova complessiva di maturità.

DIARIO DELLE PROVE SCRITTE DEI CONCORSI A
CATTEDRE NEI REGI ISTITUTI DI ISTRUZIONE
MEDIA CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE
E NELLE REGIE SCUOLE E REGI ISTITUTI DI
ISTRUZIONE MEDIA TECNICA E NELLE REGIE
SCUOLE E NEI REGI CORSI SECONDARI DI AV-
VIAMENTO PROFESSIONALE E RELATIVI ESAMI
DI ABILITAZIONE.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha pubblicato il diario delle prove scritte dei concorsi a cattedre e relativi esami di abilitazione, banditi con il Decreto Ministeriale 20 ottobre 1938 - XVI. Esso, per quanto riguarda i laureati del nostro Istituto, è il seguente :

- Data 3 Marzo 1939 — Classe VII d — *Disciplina* : Traduzione di lingua e letteratura spagnola, 1° grado.
- 4 Marzo 1939 — VII d — Composizione di lingua e letteratura spagnola, 1° grado.
- 5 Marzo 1939 — VIII d — Traduzione di lingua e letteratura spagnola, 2° grado.
- 6 Marzo 1939 — VIII d — Composizione di lingua e letteratura spagnola, 2° grado.
- 8 Marzo 1939 — A. III Tecn. — Traduzioni di lingua e letteratura spagnola, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
- 8 Marzo 1939 — A. III Tecn. — Composizione di lingua e letteratura spagnola, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
- 9 Marzo 1939 — VII b — Traduzione di lingua e letteratura inglese, 1° grado.
- 10 Marzo 1939 — VII b — Composizione di lingua e letteratura inglese, 1° grado.

- 11 Marzo 1939 — A. III Tecn. — Traduzione di lingua e letteratura inglese, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
- 12 Marzo 1939 — A. III Tecn. — Composizione di lingua e letteratura inglese, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
- 13 Marzo 1939 — VIII b — Traduzione di lingua e letteratura inglese, 2° grado.
- 14 Marzo 1939 — VIII b — Composizione di lingua e letteratura inglese, 2° grado.
- 15 Marzo 1939 — A. IV Tecn. — Traduzione di lingua e letteratura inglese, cattedra ruolo A (Istituto tecnico superiore).
- 16 Marzo 1939 — A. IV Tecn. — Composizione di lingua e letteratura inglese, cattedra ruolo A (Istituto tecnico superiore).
- 24 Aprile 1939 — VII a — Traduzione di lingua e letteratura francese, 1° grado.
- 25 Aprile 1939 — VII a — Composizione di lingua e letteratura francese, 1° grado.
- 26 Aprile 1939 — A. III Tecn. — Traduzione di lingua e letteratura francese, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
- 27 Aprile 1939 — A. III Tecn. — Composizione di lingua e letteratura francese, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
- 28 Aprile 1939 — VIII a — Traduzione di lingua e letteratura francese, 2° grado.
- 29 Aprile 1939 — VIII a — Composizione di lingua e letteratura francese, 2° grado.
- 30 Aprile 1939 — A. IV Tecn. — Traduzione di lingua e letteratura francese, cattedra ruolo A (Istituto tecnico superiore).

- 1 Maggio 1939 — A. IV Tecn. — Composizione di lingua e letteratura francese, cattedra ruolo A (Istituto tecnico superiore).
 - 2 Maggio 1939 — VII c — Traduzione di lingua e letteratura tedesca, 1° grado.
 - 3 Maggio 1939 — VII c — Composizione di lingua e letteratura tedesca, 1° grado.
 - 4 Maggio 1939 — A. III Tecn. — Traduzione di lingua e letteratura tedesca, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
 - 5 Maggio 1939 — A. III Tecn. — Composizione di lingua e letteratura tedesca, cattedra ruolo B (Istituto tecnico inferiore).
 - 6 Maggio 1939 — VIII c — Traduzione di lingua e letteratura tedesca, 2° grado.
 - 7 Maggio 1939 — VIII c — Composizione di lingua e letteratura tedesca, 2° grado.
 - 15 Maggio 1939 — VI Adv. — Direzione con insegnamento di materie tecniche di tipo commerciale nelle Regie scuole di avviamento.
 - 20 Giugno 1939 — H. IV Tecn. — Materie giuridiche ed economiche.
 - 21 Giugno 1939 — H. IV Tecn. — Materie giuridiche ed economiche.
 - 2 Luglio 1939 — G. I Tecn. — Computisteria e pratica commerciale.
 - 12 Luglio 1939 — H. III Tecn. — Ragioneria e tecnica commerciale.
-

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI

CHELLINI DOTT. ERNESTO, in memoria del dott. cav. Pietro Mazza	» 50,—
LUMIA DOTT. CRISTOFORO, in memoria del dott. comm. Bruno Ferrari	» 20,—
PERSONALE INSEGNANTE di Cà Foscari, in memoria del prof. comm. Tommaso Fornari	» 530,—
Totale	L. 610,—

Ricordatevi del FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

NOZZE

ZECCHIN Dott. ing. LUIGI con Dott. BIANCA MENEGHELLO — Padova, 16 febbraio 1939-XVII.

All'egregio Consocio e alla gentile Signora rinnoviamo fervidi auguri.

NASCITE

Rinnoviamo vivissime felicitazioni e cordiali auguri:

al dott. ENRICO BELLÌ e signora, per la nascita del figlio ROBERTO (Chiaravalle, 19 gennaio 1939-XVII);

al dott. GIOVANNI LUZI e signora, per la nascita del quartogenito GIORGIO (Torino, 28 gennaio 1939-XVII).

al dott. FERRUCCIO MELA e signora, per la nascita del terzogenito CESARE (Bologna, 25 febbraio 1939-XVII).

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Rinnoviamo l'espressione del più vivo cordoglio:
 al dott. prof. PAOLO FRUGI per la morte della madre;
 al dott. prof. MARIO POLANO per la morte della madre;
 al dott. GIOVANNI SACCABUSI per la morte della moglie;
 al dott. GIOVANNI SCATTOLIN per la morte della sorella Maria.

Nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita o di quella dei vostri cari, o all'atto dell'invio della modesta quota sociale (L. 15), ricordatevi del FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

NUOVI SOCI PERPETUI

- 722 — BERNARDINIS dott. prof. CATERINA (gia socio ordinario).
 723 — DISCACCIATI dott. prof. GIUSEPPINA (già socio ordinario).

NUOVI SOCI ORDINARI

- 1204 — CINGANOTTO dott. rag. CORRADO, da Venezia — Laureato in Economia e Commercio. Venezia, Cannaregio, 3083.
 1205 — VINCENZI dott. rag. LIANA, da Finale Emilia (Modena) — Laureata in Lingua e letteratura francese. Supplente di francese alla R. Scuola di avviamento commerciale di Piove di Sacco (Padova). Ab.: Finale Emilia.
 1206 — BROVEDANI dott. rag. BRUNO, da S. Giorgio della Richinvelda (Udine) — Laureato in Economia e Commercio. Supplente di compustisteria e pratica commerciale presso la R. Scuola di avviamento commerciale «Caboto» di Venezia. Ab.: Codroipo (Udine).
 1207 — D'ALOÈ dott. rag. EDMONDO, da S. Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) — Laureato in Economia e Commercio. Professore di matematica presso la R. Scuola di avvia-

mento professionale di Portogruaro. Sottotenente di complemento di Fanteria. Portogruaro (Venezia), piazza Umberto I^o, 14.

- 1208 — CARUSI dott. rag. DANILO, da Venezia - Laureato in Economia e Commercio. Impiegato presso l'Adriatica S. A. di Navigazione in Venezia. Attualmente in servizio militare nella R. M.. Venezia, via Garibaldi, 1515.
- 1209 — SEGNAN dott. rag. VINCENZO, da Fiume — Laureato in Economia e Commercio. Amministratore dei beni degli zii materni e di quelli della madre. Fiume, via M. Buonarroti, 5.
- 1210 — SARPELLON dott. rag. MARIO, da Venezia — Laureato nel magistero di Economia e diritto. Impiegato presso la Ferro-Toso-Barovier, Vetriere artistiche riunite, S. A. Murano (Venezia). Venezia, S. Felice, 3606 A,
- 1211 — FURLANETTO dott. rag. LIONELO, da Pordenone (Udine) — Laureato in Economia e Commercio. Ragioniere Economo del Comune di Cordenons (Udine). Pordenone, via Vittorio Emanuele, 38.
- 1212 — PETROBELLI dott. rag. ADELCHI, da Lendinara (Rovigo) — Laureato in Economia e Commercio. Già membro del Direttorio, segretario amministrativo e segretario politico del Fascio di Combattimento di Landinara; Direttore amministrativo della S. A. Antenaria «Lignigas» per le provincie di Rovigo e Padova. Lendinara, via L. Canozio, 2.

Per le dimissioni di 7 soci e per radiazione per morosità di altri 15, i nostri soci restano 1190.

**FATEVI SOCI PERPETUI! Con L. 200 vi togliere-
te l'incomodo del pagamento della quota annua; contribui-
rete a semplificare l'amministrazione del Sodalizio; ne
aumenterete il FONDO INTANGIBILE.**

SOCI DI IGNOTO E INCERTO INDIRIZZO

Preghiamo vivamente i Consoci tutti di volere comunicarci, nel caso in cui fossero a conoscenza, l'attuale indirizzo dei seguenti soci dei quali non abbiamo da qualche tempo alcuna notizia o il cui indirizzo non dovrebbe essere esatto se dalla Posta ci fu ritornato il bollettino con la indicazione sconosciuto, partito, ecc.:

Alonefti Victor, Badia Prosdocimo, Bolognini Gino, Cappellari Silvio, Cavallazzi Bruno, Dal Piai Gino, D'Amico Aristide, Garbellotto Attilio, Gobbi Armando, Lacenere Giovanni, Mazzon Attilio, Melaragni Domenico Renato, Pettenella Italo, Righetto Plinio, Rossi Alberto, Rossi Fortunato, Sarti Gino, Valle Antonio, Visentin Sandro, Zara Ildebrando.

Ai gentili che risponderanno al nostro desiderio porghiamo sin d'ora vivi ringraziamenti.

BIBLIOGRAFIA

(Recenti pubblicazioni dei nostri soci)

AMADUZZI ALDO — *Ragioneria applicata alle Aziende mercantili all'ingrosso* (Cedam, Padova, 1939-XVII; pp. VI-308; L. 38).

INDICE. Introduzione. — CAPITOLO I. Caratteristiche generali della organizzazione e della gestione. — CAPITOLO II. Caratteristiche generali della rilevazione. — CAPITOLO III. Le scritture doppie sistematiche e le scritture ausiliarie: criteri informativi e loro ordinamento concreto. — CAPITOLO IV. Scritture doppie sistematiche: schemi per la rilevazione delle operazioni dell'esercizio. — CAPITOLO V. Scritture doppie sistematiche: rilevazioni composte alla fine dell'esercizio per la formazione del bilancio. — CAPITOLO VI. Determinazioni di convenienza e piani di comportamento amministrativo nell'ambito corporativo. Controlli e indici segnaletici.

ARIMATTEI LUIGI — *Sardegna: Certezza dell'autarchia nazionale* (esposizione tenuta il 12 gennaio scorso al Circolo delle Forze Armate di Roma).

BODRITO AROLDI — *Sulla elasticità dei costi* (in «Annuario di studi e ricerche» del Laboratorio di Studi Aziendali della R. Università degli Studi — Facoltà di Economia e Commercio, di Genova, n. 3, anno accademico 1937-38 XVI).

CARELLI UMBERTO — *La struttura economico-giuridica dell'Ente Volturmo alla finanza del Comune ed all'economia corporativa* (Rivista «Volturmo», Napoli 21 aprile XVI); *L'inquadramento delle aziende municipalizzate nello Stato corporativo* (ivi, ottobre 1938-XVI); *Caratteri, attribuzioni e sviluppi dell'Ente Volturmo* (Arti Grafiche dott. Amodio, Napoli, 1938-XVI, pp. 19, L. 2).

D'ALVISE PIETRO — *Osservazioni sulla «psicologia del controllo»* («Il giornale dei ragionieri», n. 3, 1-15 febbraio 1939); *Fra redditi e riserve nelle imprese azionarie* («Rivista Italiana di Ragioneria», n. 3 marzo, 1939-XVII); *Sulle distrazioni di attivo e sulle relative conseguenze economiche* («L'amministratore giudiziario», n. 2, febbraio 1939-XVII).

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO — *Considerazioni sugli integrali definiti secondo i concetti di Riemann* (lettura eseguita nell'adunanza ordinaria del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti del 12 febbraio 1939-XVII).

GIACALONE-MONACO TOMMASO — *Nota biografica e bibliografica su A. A. Cournot* (estratto dal volume «Cournot») (collana Ca' Foscari, Facoltà di Economia e Commercio; Cedam, Padova, 1939-XVII, pp. 17).

GIORDANO SEN. DAVIDE — Recensione di *Una storia della sensibilità fiamminga* di Eugène Baie («Ateneo Veneto», n. 1, gennaio 1939-XVII); *Assistenza ospedaliera e postospedaliera* (ivi, n. 2, febbraio 1939-XVII).

GROSSI CORINTO ILDEBRANDO — *Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni* (Roma, S. A. Tip. Editoriale de «La Voce di Mantova»).

LUPI GINO — *La tragedia della razza greca* («La difesa della razza», Roma, n. 6, 29 gennaio 1939-XVII).

Inviatemi le vostre recenti pubblicazioni o, comunque, informateci sulle stesse per la loro recensione.

- LUPPI ALFREDO — *La ragioneria e la tecnica degli Istituti tecnici di fronte al prossimo perfezionamento ministeriale* («Rivista Italiana di Ragioneria», n. 1-2, gennaio febbraio 1939-XVII).
- MONTESSORI ROBERTO — *Il contratto di lavoro nella Giurisprudenza, Anno 1936, II* («Rivista del diritto commerciale», n. 11, 12, novembre dicembre 1939-XVI).
- PEVIANI BALDASSARE — *Trasferimenti di riserve a capitale e distribuzione gratuita di azioni* («Rivista Italiana di Ragioneria», n. 1, 2, gennaio febbraio 1939-XVII).
- PIETRI - TONELLI (de) ALFONSO — *Rassegna delle pubblicazioni economiche* in «Rivista di politica economica», Roma.
- POMPEATI ARTURO — *Fogazzaro tra la biografia e la critica* («Nuova Antologia», Fasc. 1597, 1 ottobre 1938-XVI); *Il teatro di Vittorio Alfieri* (lettura eseguita il 3 febbraio scorso agli allievi del corso di recitazione indetto dal Dopolavoro Provinciale di Venezia ed ai filodrammatici dei vari complessi cittadini di Venezia); Recensione sui libri: *Di padre in figlio* di Mario Sobrero (Milano, Bompiani, 1938-XVII) nel giornale «Il Gazzettino» di Venezia del 29 gennaio 1939-XVII e *Gesummorto* di Guelfo Civinini (romanzo, Milano, Mondadori 1938-XVII), ivi, 18 febbraio 1939-XVII.
- PROTTI GIOCONDO — *La carta della collaborazione scientifica* («Ateneo Veneto», n. 1, gennaio 1939-XVII).
- VINCI FELICE — *Fascismo e comunismo* (Discorso inaugurale pronunciato alla terza Riunione del Comitato di consulenza per gli studi sulla popolazione, che ha avuto luogo in Bologna il 13 novembre XVII); *La laurea in scienze politiche nella Facoltà di Giurisprudenza* (in «Vita Universitaria», n. 7, 5 gennaio XVII); *A proposito di un «residuo»* (ivi, n. 8, 20 gennaio XVII).

Non mancate di comunicarci sollecitamente i cambiamenti di indirizzo e di occupazione.

PERSONALIA

(*Nomine, promozioni, incarichi, ecc.*)

- AMADUZZI ALDO — E' stato nominato preside della Facoltà di Economia e Commercio della R. Università di Catania; v. pure p. 58.
- ARCUDI GIOVANNI — Libero professionista in ragioneria e commercialista in Torino, via delle Orfane 5, telef. 40-516.
- ARIMATTEI LUIGI — V. p. 58.
- AZZINI LINO — V. p. 51
- BARELLA GIULIO — Su proposta del Ministero dell'Educazione Nazionale, S. M. il Re Imperatore si è degnato conferirgli il diploma di prima classe per benemeriti dell'educazione nazionale per l'opera nobilmente svolta nell'interesse della cultura italiana quale presidente della Triennale di Milano.
- BASSANO EMILIO — Il suo nuovo indirizzo in Venezia è: S. Maria del Giglio, 2494.
- BELLEMO MARIO — Dal 1933 è direttore generale della Banca Popolare di Lecco.
- BELLINATO GIORGIO — Il suo nuovo indirizzo in Venezia è: Cannaregio, 2137.
- BERTOLI AUGUSTO — Il suo nuovo indirizzo è: Roma, via Como, 6, scala A, int. 4.
- BODRITO AROLDO — V. p. 58.
- BORDIN ARRIGO — E' stato nominato componente la Commissione giudicatrice per la promozione ad ordinario di professori di Economia politica corporativa che hanno compiuto il triennio solare di servizio.
- BRUNI PIERO — E' presso la Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana in Milano.
- BUTTARO CARLO — Il suo nuovo indirizzo in Venezia è: S. Giovanni e Paolo, Corte Borella, 6413.
- CARELLI UMBERTO — E' direttore della rivista «Volturmo» dell'Ente Autonomo Volturmo di Napoli, di cui è direttore generale; v. pure p. 59.

CORSANI GAETANO - E' stato trasferito da Trieste alla cattedra di
Tecnica industriale e commerciale della Facoltà di Economia
e Commercio della R. Università di Firenze.

CURTABILI ANGELO — Il suo nuovo indirizzo è: Milano, corso Roma, 2.

D'ALVISE PIETRO — V. p. 59.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO — V. p. 59.

DE STEFANI S. E. ALBERTO — E' stato nominato componente la
Commissione giudicatrice dei titoli per la promozione ad ordinario di professori di Scienza delle finanze e diritto finanziario
che hanno compiuto il triennio solare di servizio.

FABRO MANLIO — Ha recentemente svolto, presso la Scuola di preparazione politica per i giovani della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia, il corso di *Politica economica e monetaria*.

FREDAS PIETRO — La Chiesa Cattolica Corcirese (di Corfù) gli affidò la causa, relativa a tutti i suoi diritti connessi con il passato incameramento del suo grande patrimonio da parte dello Stato Greco. Assuntone la difesa e recatosi ad Atene ottenne da quel competente Tribunale, ed in seguito, dato l'appello dello Stato ellenico, dalla Corte di Appello e poi dalla Cassazione di Atene, il riconoscimento dei diritti della predetta Chiesa cattolica.

FURLAN VINICIO — E' stato nominato economo del Collegio Navale della G. I. L. di Venezia.

GIACALONE-MONACO TOMMASO — Su designazione del Ministero delle Corporazioni, ha svolto un corso sull'ordinamento corporativo presso l'Istituto «Ravà» di Venezia; v. pure p. 59.

GIORDANO SEN. DAVIDE — V. p. 59.

GRASSI ERMENEGILDO — Come ispettore commerciale della Manifattura Rossari e Varzi di Galliate, ha recentemente attraversato tutto l'Impero.

GRACCI CORINTO ILDEBRANDO — V. p. 59.

- LEPORE MICHELE — E' stato nominato cavaliere della Corona d'Italia: da primo procuratore è stato promosso procuratore capo del Registro (Ufficio Ispettorato, corso Vittorio Emanuele, 251, Roma); è stato promosso Maggiore di complemento di Fanteria.
- LUPI GINO — V. p. 59.
- LUPPI ALFREDO — V. p. 60.
- MAZZAROL PIETRO — E' stato incaricato di coordinare i corsi di formazione professionale ad indirizzo commerciale per i Giovani Fascisti della G. I. L. di Venezia.
- MIANI GIUSEPPE — E' capo dei servizi amministrativi della G. I. L. di Venezia; è stato nominato insegnante di pratica commerciale nel corso serale di formazione professionale a indirizzo commerciale per i Giovani Fascisti della G. I. L. di Venezia.
- MONTEVERDE FERDINANDO — Già professore di Ragioneria e Tecnica commerciale presso il R. Istituto tecnico commerciale di Teramo, il 15 ottobre scorso è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età.
- MONTESSORI ROBERTO — V. p. 60.
- MULACHIÈ CARLO — Il suo nuovo indirizzo è: Milano, via Berengario, 19.
- ORSI SEN. PIETRO — Già presidente del Consiglio di Amministrazione, è stato ora nominato Commissario prefettizio della Fondazione Querini Stampalia di Venezia.
- ORSI PIER SANDRO — V. p. 50 e 51.
- PACI UGO — E' impiegato presso la società di Assicurazioni «Alleanza» Direzione Generale, Milano. Milano, via Passarella 20 pr. Ferrari.
- PASQUALY SILVIO — Il suo nuovo indirizzo è Roma, corso Umberto. 504, int. 7, pr. Alberghini.
- PEVIANI BALDASSARE — V. p. 60.
- PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO — V. p. 60.
- POMPEATI ARTURO — V. p. 60.
- PRIVITERA DOMENICO — E' supplente di materie economiche presso il R. Istituto tecnico commerciale «De Felice» di Catania; è incaricato di diritto agrario presso il R. Istituto tecnico

agrarjo di Catania; è infine assistente volontario di Economia politica corporativa della R. Università di Catania.

PROTTI GIOCONDO — V. p. 60.

REALI TELEMACO — Il suo indirizzo in Venezia è Fondamenta delle Veste, 2021.

FATEVI SOCI PERPETUI! Con L. 200 vi toglierete l'incomodo del pagamento della quota annua; contribuirete a semplificare l'amministrazione del sodalizio; ne aumenterete il FONDO INTANGIBILE.

ROMANI DANIELE — Gli è stato assegnato il premio di L. 2500 della Fondazione Omero Soppelsa di Venezia che era stato a suo tempo posto a concorso tra studenti della R. Università di Padova e del nostro R. Istituto per una tesi di laurea su argomento riguardante comunque la storia della Repubblica di Venezia e sviluppato con ricerche dirette e nuove sulle fonti. La tesi premiata (La politica frumentaria in Venezia dal sec. XIII al XVI) è un importante contributo alla storia economica della Repubblica di Venezia e si presta a interessanti riferimenti con la vita economica nazionale di oggi per quanto attiene alla battaglia del grano ed all'autarchia frumentaria.

ROSSI ANTONIO (fu Michele) — E' stato nominato procuratore dell'Agenzia di Trento della Banca Commerciale Italiana.

SAMMARELLI MIRANDA — E' professore straordinario di seconda lingua straniera (inglese) nel corso superiore del R. Istituto tecnico commerciale di Fano.

SERAO RENATO — Già professore incaricato di Ragioneria e tecnica commerciale presso il R. Istituto tecnico commerciale «G. B. Belzoni» di Padova, vincitore di una borsa di studio di L. 8000 dell'I. R. I., è stato destinato, per il perfezionamento degli studi in Economia aziendale, presso il nostro Istituto.

TORCHIO LUIGI — E' stato nominato insegnante di pratica commerciale nel corso serale di formazione professionale a indirizzo commerciale per i Giovani Fascisti della G. I. L. di Venezia.

TOSATO EGIDIO — V. p. 50.

TOSO GINO — Dalla fine di febbraio ha trasferito la sua residenza a Galatz (Rumania) in qualità di delegato per la Rumania della Adriatica S. A. di Navigazione di Venezia.

TRUPIANO FRANCESCO — Trovasi presso la S. A. Adriatica di Navigazione di Venezia.

VIARO GIORGIO — E' impiegato presso le Assicurazioni Generali di Venezia, ramo furti.

VINCI FELICE — Ha presieduto la terza Riunione del Comitato di Consulenza per gli studi sulla popolazione che ha avuto luogo in Bologna il 13 novembre XVII; v. pure p. 60.

ZANON DAL BO ANGELO — Il suo nuovo indirizzo è: Bergamo, via Camozzi, 12.

ZECCHIN LUIGI — Il suo indirizzo è: Venezia, Cannaregio 5395.

ZENNARO VITTORIO — Trovasi ora presso la Ditta Damiani e Giorgio di Venezia; è stato nominato insegnante di pratica commerciale nel corso serale di formazione professionale a indirizzo commerciale per i Giovani Fascisti della G. I. L. di Venezia.

I consoci sono vivamente pregati di inviare all'Associazione la quota sociale 1938 ed, eventualmente, quella degli anni precedenti. Essi eviteranno all'Associazione inutili spese.

NECROLOGI

GIUSEPPE BROGLIA

Alle ore 12 del giorno 23 dicembre 1938-XVII, munito dei conforti religiosi, si è serenamente spento in Torino, dopo breve malattia, il dott. prof. cav. di Gr. Cr. Giuseppe Broglia, Senatore del Regno, socio perpetuo della nostra Associazione.

Volontario di guerra, ferito fascista, decorato della croce di guerra, della medaglia della Marcia su Roma, della medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione nazionale, egli aveva acquisito le più alte onorificenze cavalleresche sia nell'Ordine della Corona d'Italia, sia in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro. Tutta la sua vita è stata dedicata alla Patria. Nato a Verona il 1° maggio del 1869, laureato in Scienze economiche e commerciali e diplomato di Magistero in ragioneria, si stabilì a Torino nel 1899 e qui conseguì grande notorietà e fama. Nel 1902 assunse la carica di direttore generale della Fiat, poi fu designato ad insegnante universitario.

Con nobilissimo gesto partì volontario in guerra; dapprima come fante, poi al comando di una compagnia di mitraglieri partecipò a numerosi fatti d'arme.

Nel dopoguerra, rinunciato alla carica di direttore generale della « Fiat » per poter completamente dedicarsi all'insegnamento, fu designato ad Amministratore e consulente della grande Azienda, carica che tuttora ricopriva. Un altro episodio che rivelava tutta la nobiltà del suo animo e l'indomito suo coraggio avvenne durante la occupazione delle fabbriche, quando non esitò ad affrontare le masse sovversive poste a

presidio delle officine del Lingotto. In quello scontro riportò una grave ferita al volto.

Abbracciò con animo giovanile, entusiasta, la fede fascista iscrivendosi al Partito prima della Marcia su Roma e contribuì sempre ad ogni affermazione del Regime prima quale gregario, poi quale amministratore della cosa pubblica ed anche come membro della Federazione fascista torinese. Fu commissario aggiunto alla Direzione della finanza municipale per tre anni, quindi vice-podestà con l'amministrazione del conte Thaon di Revel. Consapevole del suo alto valore, il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon nell'assumere la presidenza della Cassa di Risparmio di Torino lo volle al suo fianco quale vice-presidente, e quando lasciò Torino per assumere l'alta carica di Ambasciatore del Re presso la Santa Sede, il prof. Broglia assunse la presidenza dell'Istituto.

S. E. Ferrero di Cambiano, studioso di materie economiche, lo ebbe carissimo e fu suo fervente ammiratore: l'Istituto delle Assicurazioni Generali di Venezia lo volle suo consigliere, l'Istituto di Cultura Fascista e quello di Studi corporativi ebbero la sua preziosa collaborazione come insegnante nei corsi tenuti presso la R. Università. Costituitosi l'Istituto federale di credito agrario, fondava la Federazione delle Casse di Risparmio piemontesi di cui assumeva la presidenza; e dal Governo, dopo la morte del marchese Ferrero di Cambiano, veniva proposto alla Presidenza dell'Istituto di credito fra le Casse di Risparmio italiane. A numerose altre istituzioni egli ha dato la sua opera di sagace amministratore, di studioso di problemi economici.

Filantropo, benefattore, egli ha saputo fornire chiarissime prove della sua bontà verso gli umili. Istituzioni benefiche cittadine lo hanno conosciuto quale consigliere, amministratore munifico.

Fra le sue maggiori opere si ricorda: l'« Azienda industriale » lavoro magistrale, di profondo contenuto dottrinale, frutto di lunga esperienza professionale.

Fu nominato senatore nel 1934. Membro della Commissione di finanza fu relatore di numerosi disegni di legge nei quali si rivelò la profondità dei concetti sul notevole contributo che egli ha portato alla elaborazione dei provvedimenti legislativi.

Importanti sono i contributi da lui erogati a favore delle istituzioni del Partito e della Milizia e le sue erogazioni private. Era console della Milizia D.I.C.A.T.

Dopo i funerali svoltisi, in forma solenne, il 26 dicembre scorso, la Salma dell'illustre Estinto è stata trasportata a Verona e tumulata nella tomba di famiglia.

Il Sodalizio, nel rivolgere alla memoria del grande scomparso un commosso saluto, rinnova alla vedova, alle sorelle, ai nipoti e ai parenti tutti l'espressione del più profondo cordoglio ⁽¹⁾.

PIETRO MAZZA

In Montecatini Terme, ove da tempo si era domiciliato, si è spento il 9 gennaio u. s., dopo atroce malattia, il nostro socio perpetuo Dott. Cav. Pietro Mazza.

Nato a Napoli il 16 ottobre 1892, conseguì a Cà Foscari, nel 1914, la laurea in Scienze Economiche e Commerciali, e subito dopo fu Ufficiale combattente nella grande Guerra, durante la quale riportò ferite che lo resero Invalido permanente con diritto a pensione.

Rivestiva attualmente il grado di Maggiore di Fanteria in congedo.

La sua salute ebbe sempre a risentire delle conseguenze del suo eroico sacrificio, e principalmente per dedicarsi ad una vita meno turbinosa e più confacente alle sue condizioni

⁽¹⁾ Quasi tutto il necrologio è stato tratto dal giornale « La Stampa » di Torino del 24 dicembre 1938-XVII.

fisiche, nel 1933 si ritirò da socio da una Ditta di Napoli nella quale si occupò a lungo, con successo, di affari marittimi, per trasferirsi a Monsummano e poi a Montecatini Terme.

Colà si dedicò all'insegnamento della lingua inglese, della quale era in perfetto possesso e profondo studioso, ed a seguito di concorso gli venne, nel 1937, conferita la Cattedra di tale lingua presso l'Istituto Magistrale di Pisa.

Grande e veramente sincero è stato il cordoglio per tale immatura dipartita, in tutti quanti conobbero la bontà, il sapere, l'intelligenza, il carattere del Dott. Cav. Pietro Mazza.

La nostra Associazione rivolge alla cara Memoria un mesto commosso saluto, e rinnova alla desolata Vedova e alla Famiglia, le più vive affettuose condoglianze.

ERNESTO CHELLINI

MAX DI MONTEGNACCO

La sera del 23 gennaio, durante l'avanzata dei legionari su Barcellona, è caduto da prode il primo centurione co. Max di Montegnacco.

La sua fine, che suggella gloriosamente un ciclo eroico al servizio della Patria, è stata appresa con profondo cordoglio in tutto il Friuli e particolarmente fra i volontari, i combattenti e le Camicie nere che lo ebbero camerata carissimo.

Con Max di Montegnacco è scomparsa una tra le più fulgide figure del combattentismo friulano: discendente da una nobile schiatta, che diede fin da lontani tempi valorosi soldati, egli incarnava le più belle virtù di nostra gente, poichè alle magnifiche doti di ufficiale superdecorato univa una modestia senza pari. Sobrio di parole, schivo di ogni forma di esteriorità, Max di Montegnacco era uomo d'azione, animatore e condottiero.

L'alba del 24 maggio 1915 lo trovò non ancora ven-

tenne nelle file della compagnia friulana dei volontari ciclisti comandata dall'attuale Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo. Il co. di Montegnacco, interventista intervenuto, volontario per professione ardente di fede, passò poi nella gloriosa Fanteria e quale ufficiale partecipò alle più prodigiose vicende, comportandosi da valoroso. Il suo animo indomito lo portò poi nei reparti d'assalto e anche qui ebbe campo di emergere per mirabili doti militari: ardito tra gli arditi.

Una prova che richiedeva sangue freddo, coraggio e assoluta dedizione fu da lui compiuta allorchè chiese di far parte di una rischiosissima missione in territorio invaso; Max di Montegnacco assieme ad un altro valoroso ufficiale, il co. Arbeno d'Attimis, fu calato da un nostro idrovolante alle foci del Corno. Da quelle paludi, a traverso peripezie inenarrabili, i due nostri informatori poterono giungere a Udine e travestiti da operai, riuscivano a farsi assumere alle dipendenze del Comando austriaco e a raccogliere in tal modo notizie utili al nostro Esercito.

Il co. di Montegnacco, alla vigilia della liberazione della città di Udine, organizzò e assunse il comando, con altri coraggiosi, della Guardia Civica che lottò contro il nemico in fuga, nella sanguinosa giornata del 3 novembre 1918, per proteggere la popolazione inerme fino al giungere delle pattuglie italiane.

Per questa sua azione la Città di Udine gli assegnò la medaglia d'oro dei benemeriti del Comune. Alla fine della grande guerra due medaglie d'argento e una di bronzo al valore e due croci di guerra al valore fregiavano il petto dell'eroico ufficiale.

Max di Montegnacco, come era stato fra i primissimi ad imbracciare le armi per la Patria, con eguale animo accorse nelle file delle Camicie nere allorchè vide in pericolo i frutti della Vittoria. Egli lottò contro i sovversivi, a San Giorgio di Nogaro e nella Bassa Friulana con la Vecchia Guardia del Fascismo friulano.

In seguito, pago del dovere due volte compiuto, prima quale prode ufficiale in guerra e poi quale milite della Rivoluzione, non ostentò i suoi segni di gloria e rifuggì cariche ed onori. Soltanto quando le gerarchie lo vollero componente il Direttorio del Fascio di Udine e presidente della Sezione dei Volontari di guerra, egli, da buon soldato, obbedì, e fu tra i gerarchi più amati dai camerati e commilitoni.

Max di Montegnacco rispose nuovamente all'appello della Patria per la guerra in A. O. : lasciando il suo posto di dirigente dell'Unione Provinciale Agricoltori, tornò ad indossare la divisa di capitano e partì con i primi contingenti, verso le lontane terre africane. Partecipò alle battaglie più decisive ed ebbe il grande orgoglio di poter entrare fra i primi in Addis Abeba, con la colonna Badoglio. Per merito di guerra gli fu allora decretata la croce di cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

Breve fu la nuova parentesi di vita friulana di Max di Montegnacco, poichè pochi mesi dopo il suo ritorno dalle terre dell'Impero, egli chiese ed ottenne — volontario per la terza volta — di raggiungere i legionari che in Spagna lottavano contro i bolscevichi per la causa della civiltà fascista. Nell'aprile del 1937 egli raggiunse la Divisione «23 Marzo», ove disimpegnò le delicate ed a lui ben note mansioni di ufficiale informatore, meritandosi la promozione ad ufficiale effettivo della Milizia per merito di guerra. Entusiasta, all'inizio della offensiva dei nazionali in Catalogna volle essere assegnato ai reparti avanzati. Combattè col suo magnifico slancio di vecchio combattente e la sera del 23 gennaio, mentre le truppe vittoriose marciavano su Barcellona cadde da valoroso. Colpito da una bomba a mano, lanciata dai miliziani in fuga, egli morì con la visione della vittoria, inneggiando al Duce e all'Italia fascista.

Lo spirito di Max di Montegnacco, del combattente di tre guerre, del cavaliere senza macchia e senza paura, è così asceso nel cielo degli Eroi della Patria, a raggiungere il suo

valoroso cugino Bruno di Montegnacco, arditissimo « aquilotto » legionario ⁽¹⁾.

L'Associazione nostra, fiera di annoverare l'eroico caduto fra i suoi soci perpetui, invia alla Sua memoria un reverente memore saluto e rinnova alla vedova, alla piccola figlia e ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

BENEDETTO LORUSSO

Il prof. dott. comm. Benedetto Lorusso, ordinario di Ragioneria generale e applicata della Facoltà di Economia e Commercio presso la R. Università di Bari, colpito da crudele morbo, è morto, dopo breve malattia, la mattina del 28 gennaio scorso.

Benedetto Lorusso ha avuto una fine prematura. Soprattutto per quanti ancora si attendevano dalla sua scuola e per quanto ancora egli avrebbe potuto dare alla scuola.

La figura di quest'uomo rimarrà comunque inconfondibile, per l'esempio che egli dette del sapere accoppiato alla semplicità del vivere, per la dottrina che lo fece maestro impareggiabile, per l'apporto che egli seppe dare alla vita dell'insegnamento ed a quella pubblica.

A testimonianza di ciò restano imperiture le opere e l'esemplare disciplina dello studio che lo condusse giovanissimo a conseguire, oltre il diploma di ragioniere, la laurea in scienze economiche e commerciali alla Scuola di Venezia. Di qui cominciò la dedizione piena e consapevole alla sua carriera di docente che ebbe il primo segno di avvenire nella nomina a titolare della Cattedra di Ragioneria dell'Istituto Italiano di Alessandria d'Egitto che egli tenne per diversi

⁽¹⁾ Necrologio apparso nel giornale « Il popolo del Friuli » del 31 gennaio 1939-XVII.

anni lasciando larga eco del suo insegnamento nelle scolaresche, nella Colonia Italiana, ed in quanti, pur stranieri, potettero apprezzare la sua rettitudine e il suo sapere.

Vincitore del concorso della Cassa di Risparmio di Venezia, ebbe, in rapido susseguirsi, la nomina d'insegnante titolare all'Istituto Tecnico di Lecce e di professore titolare della Cattedra di Ragioneria nella R. Scuola Superiore di Commercio di Bari.

In questa gloriosa istituzione, egli ha versato la somma del suo amore per l'insegnamento costituendo una Scuola che, in trentotto anni, ha concorso a potenziare il prestigio dell'Ateneo. È in questo periodo ch'egli ha avuto anche l'incarico di reggere per un biennio il Rettorato dell'Istituto.

Se il Maestro oggi è rimpianto da centinaia di professionisti e di allievi, ne tramandano il lustro decine e decine di pubblicazioni tra cui, di universale conoscenza e apprezzamento: « *Le nozioni di Computisteria* », « *Le nozioni di Ragioneria* » — largamente adottate nell'insegnamento degli Istituti medi — la « *Ragioneria generale* », il « *Commercio d'importazione e di esportazione* », « *Calcoli e documenti commerciali* », « *La Ragioneria applicata al Commercio* », adottati nell'insegnamento superiore.

È l'eredità spirituale del Maestro che costituisce e costituirà un impareggiabile materiale di consultazione per quanti, nella disciplina e nella pratica commerciale, vogliono avvicinarsi a fonti di sicuro lume.

Benedetto Lorusso fu chiamato a dare anche il suo contributo alla vita pubblica. A più riprese fu consigliere comunale in età giovanissima, assessore alle Finanze del Comune per oltre un decennio e consigliere provinciale. Fece parte del Comitato dei Sindaci del Credito Italiano e di molti altri Collegi Sindacali. Fascista dal 1923 egli mostrò di avere assorbito lo spirito del grande movimento rivoluzionario che ha segnato la rinascita italiana. E nel periodo fascista egli è

stato Rettore dell'Amministrazione Provinciale e Presidente del Sindacato Regionale del Credito e dell'Assicurazione.

L'Associazione nostra, mentre rinnova alla Vedova, ai figli ed ai congiunti tutti le più vive condoglianze, invia alla memoria dell'Estinto un commosso saluto ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Il necrologio è quello apparso nella « Gazzetta del Mezzogiorno » del 29 gennaio 1939-XVII.

I N D I C E

Vita dell'Istituto :

Il nuovo titolare di Tecnica industriale e commerciale	pag. 3
Nuovi professori a Ca' Foscari	" 4
Attuali orientamenti negli studi di Tecnica commerciale (prolusione del prof. Giordano Dell'Amore) .	" 12
Conferenze a Ca' Foscari :	
Uno sguardo nella letteratura tedesca degli ultimi cento anni	" 47
Il colono tipico del Brasile (di carattere missionario)	" 49
Corso di preparazione per segretari comunali	" 50
Diario delle prove scritte di esami nei R. Istituti medi di istruzione	" 52

Vita dell'Associazione :

Fondo concorso studenti disagiati	" 55
Nozze	" 55
Nascite	" 55
Lutti nelle famiglie dei soci	" 56
Nuovi soci perpetui	" 56
Nuovi soci ordinari	" 56
Soci di ignoto e incerto indirizzo	" 58
Bibliografia	" 58
Personalità	" 61

Necrologi :

Giuseppe Broglia	" 66
Pietro Mazza	" 68
Max di Montegnacco	" 69
Benedetto Iorusso	" 72

